ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	22 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 00	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si valuta a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Lunedì 25 Novembre 1918 ROMA Lunedì 25 Novembre 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 325

La commissione dichiara infondate le accuse dell'on. Centurione

Il Presidente della Camera definisce "incosciente" l'accusatore

Seduta del 24 novembre

Presidenza del Presidente MARCORA

Alle 13.30 le tribune sono molto affollate. Nell'aula sono già molti deputati, prevalentemente di Sinistra e di Estrema. Alle 13.45 l'on. Giolitti entra nell'aula e si ferma presso l'Estrema Sinistra, conversando con un gruppo di deputati tra i quali vediamo gli on. Libertini Pasquale, Pietriboni, De Bellis, Modigliani, Bonomi, Cabrini, Di Bugnano, Facta. L'on. Centurione è assente.

Alle 14 entra il Presidente on. MARCORA e dichiara aperta la seduta. L'on. AMICI Giovanni legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Al banco del Governo sono già il Presidente del Consiglio on. Orlando e il ministro Meda.

L'on. LA PEGNA prega il Presidente di chiedere notizie della salute dell'on. Scalori, che è infermo.

Le accuse di Centurione

Si ritorna all'increscioso incidente provocato ieri dall'on. Centurione.

Domanda la parola l'on. MODIGLIANI, il quale fa rilevare che il mandato preciso affidato ieri alla Commissione è già assolto: esso consisteva nel giudicare «sulla fondatezza o meno dei documenti esibiti, anzi richiesti dal Presidente, all'on. Centurione». Questo compito la Commissione ha pienamente assolto, dimostrando che il deputato Centurione ha mentito perchè i documenti non li aveva.

Ora bisogna impedire ad ogni costo — dice il deputato socialista — che si perpetui il turpe gioco di favorire la comoda fuga dell'accusatore. Tutti ormai sanno del resto che il Centurione aveva esibito le stesse accuse al gruppo a cui apparteneva, che le aveva riconosciute infondate. Possiamo però deplorare che quel gruppo ieri non abbia sentito il dovere di protestare contro le calunnie del Centurione. (Applausi all'Estrema e a Sinistra).

Anzi fuori della Camera, più che qui dentro, si tenta di continuare il turpe gioco con commenti e titoli falsificati di giornali.

L'on. CELESIA fa cenno di parlare, ma l'Estrema lo investe gridandogli:

— Fa anche lei il Centurione?

L'on. MODIGLIANI continua: — Non si deve confondere la discussione politica e le responsabilità politiche che ognuno qui deve e vuole affrontare, con il solito gioco di gente fornita di pretesi documenti non si sa da chi e con quali mezzi. (Approvazioni all'Estrema).

Signori, parlate chiaro, e parlate chiaro anche voi on. Celesia che vi agitate. Volete accusarci di disfattismo; siamo qui per rispondere all'accusa, se con questo intendete di criticare una diversa concezione politica; ma non lanciate leggermente accuse di ordine morale, che costituiscono dei veri reati. I cittadini onesti non aspettano che la guerra sia finita per denunziare i traditori. (Vivi applausi all'Estrema Sinistra e a Sinistra)

Domanda la parola l'on. CELESIA.

All'Estrema Sinistra, che è rumorosa, l'on. ZIBORDI dice:

— Zitti, che parla Salandra. (Ilarità).

Voci. Parla Salandra, per bacco! (Ilarità vivissima)

CELESIA. Non so perchè avvicinate il mio nome a quello dell'on. Salandra. Io parlo modestamente per me e per i miei amici...

L'incidente deplorevole, deplorevolissimo (eh! eh!) provocato dall'on. Centurione, non può addebitarsi a tutto un gruppo. L'opera di un gruppo di uomini che si è sentito forte di un sentimento non va confuso con l'opera di non sappiamo chi. (Urla — commenti). Nessuno di noi ha mai condiviso la responsabilità di altri. Noi non abbiamo nulla a che fare con le ricerche delle quali si parla...

Voci. A mare, a mare! Buttate a mare il vostro amico... (Urla — commenti — risate).

CELESIA. ...con quelli che hanno voluto perseguitare...

Voci. Perseguitare... perseguitare...

CELESIA. Io rispondo solo delle mie opere.

DUGONI. E dei vostri giornali.

PIETRAVALLE. E voi dei vostri.

DUGONI. Sì, sì.

CELESIA. Io credo che la turpe parola di tradimento pronunziata qui dall'onor. Centurione si debba intendere in senso politico. (Urla).

BELTRAMI. Da quattro anni tutti voi gridate che siamo dei traditori; da quattro anni, da quattro anni. (Rumori, commenti).

CELESIA. Credo e ripeto che la parola tradimento deplorevolmente usata si riferisca credo — non lo so — (Urla) si riferisca a un concetto puramente politico. (Grida e commenti vivissimi).

Io voglio dire che la passione degli animi ha dominato tanti da far credere, a ciascuna delle parti, ingiuria l'affermare la propria opinione. Può darsi, anzi è, che la immensa passione possa produrre degli eccessi. Noi credevamo che solo gli uomini che credevano nella vittoria potevano darcela. Può darsi che dal più impulsivo di noi siano partite accuse che non erano nella coscienza di alcuno (Rumori a sinistra). Orbene la gloriosa fine della guerra.... (Rumori altissimi della sinistra).

Voci: No, no, è finita la marcia reale...

ZIBORDI. Non vi diamo l'amnistia a voi...

CELESIA. ...In questo periodo di transizione la concordia sia necessaria

Voci: Augusteum. Augusteum.

CELESIA. Credo che in questo periodo potremmo accordarci in un programma comune, in una concordia di forma (Rumori a sinistra).

Voci: Con voi? Con voi?

CELESIA. ...per il bene e l'avvenire della Nazione. (Applausi a destra — rumori e commenti a sinistra).

BELTRAMI. Volevate fare la seconda edizione dell'Augusteum! (Ilarità)

Le comunicazioni del Governo

Si riprende, alle 14.30, la discussione sulle comunicazioni del Governo, ed ha la parola

L'on. Casalini

L'on. CASALINI Giulio parla diffusamente del passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, richiamando l'attenzione del Governo su i più gravi problemi economici e sociali.

L'oratore parla del discorso dell'on. Orlando, lamentando che non si sia ancora effettuata la «smobilitazione politica» la quale è un atto di giustizia verso il paese e di purificazione sociale. Deplora che si tenti di modificare la verità da una parte della stampa relativamente ad uomini e cose; e che si parli tendenziosamente di alcuni fatti lugubri avvenuti durante la guerra».

Col pretesto di compiere opera patriottica si acuiscono odi nel Parlamento nel Paese e si tentano sopraffazioni odiose.

Il Paese attraversa un momento di gravità eccezionale. Occorre affrontare il dopo-guerra con risolutezza e con alto spirito di umanità.

Nè il discorso del Presidente del Consiglio nè quello dell'on. Salandra contengono un piano concreto di riforme del dopoguerra. I provvedimenti presi dal Governo dopo l'armistizio sono ben lungi dal rappresentare quel complesso di riforme che sono di impellente necessità. Bisogna mettere da parte le sterili vanità e preparare invece le grandi riforme che occorrono perchè la inevitabile rinnovazione della vita della Nazione avvenga senza quei profondi turbamenti che abbrutiscono il lavoro.

L'oratore parla lungamente delle condizioni economiche del Paese, esamina i provvedimenti di carattere sociale presi dal Governo e conclude invitando il Governo a provvedere con urgenza ed energia alla difficile situazione creata dalla guerra e dall'immediato dopo guerra. (Applausi e approvazioni all'estrema sinistra).

L'on. Bertolini

L'on. BERTOLINI ha presentato un ordine del giorno per invocare dal Governo l'integrale severo risarcimento dei danni di guerra, a titolo di acconto l'immediata prestazione dell'assoluto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta. Egli dice che la solidarietà, l'onore, l'interesse nazionale esigono dal Governo provvedimenti necessari per ridare vita alle terre liberate. E' stata perduta una enorme ricchezza. Ora questa perdita deve essere risarcita e distribuita fra tutti i contribuenti. Un gran numero di firme che porta l'ordine del giorno — dice l'on. Bertolini — è il migliore riconoscimento dei diritti di quelle regioni e del dovere della Nazione, e fiamma di eternità che illumina la tremenda sciagura dei nostri fratelli che videro distrutte le loro case e le loro ricchezze. Bisognava dimenticare ogni dissenso per convergere tutti gli sforzi verso la nuova operosa vita del Paese. Frattanto a voi che avete sottoscritto, a voi Presidente del Consiglio che avete saputo condurre alla vittoria vada fin d'ora l'espressione di riconoscenza delle popolazioni invitte che seppero mantenere alta la fiamma ideale del patriottismo e contribuire con la loro lunga dolorosa abnegazione a rendere l'Italia finalmente una e compiuta. (Applausi e approvazioni).

Il risarcimento non impoverirà la Nazione: essa altro non farà se non distribuire quella perdita oramai irremissibilmente avvenuta fra tutti gli italiani affinchè non la sopportino soltanto centinaia di migliaia di cittadini senza probabilità e senza ripresa della loro forza di produzione che è quanto dire un continuo nuovo incremento dell'economia nazionale. Vi è oggi ragione di ritenere che il Governo sia per tradurre in atto l'impegno solennemente assunto, ed anzi in forma tale da comprendere il pregiudizio del ritardo frapposto.

Dalle terre venete la solidarietà nazionale rinfrancata penetrerà nelle terre redente e le stringerà in una compagine di progresso e di civiltà di cui i secoli non vedranno la fine. (Applausi).

L'on. Celesia

L'on. CELESIA comincia con una invocazione alla disciplina ripetendo gli stessi concetti e quasi le stesse parole già pronunciate in sede di processo verbale in proposito dell'incidente Centurione. Dice che ora possiamo parlare liberamente, con serenità e tolleranza perchè una vita nuova va creando nel Paese e nel Parlamento. E passa ad esaminare la politica marinara del Governo che deve essere rivolta ad assicurare la formazione di una flotta mercantile nazionale adeguata ai bisogni del Paese e al rapido incremento del tonnellaggio delle marine estere.

L'on. Celesia rileva essere i parlamentari sopravviventi alle situazioni politiche che ci avevano creato; e incombere perciò ad essi ancora il dovere politico e morale di guidar la Nazione dalla guerra alla pace ed assestarla nella nuova situazione risolvendo i più urgenti problemi.

Analizzando noi stessi e la situazione — dice l'oratore — la sincerità produrrà tolleranza e serenità.

Due sole tendenze fino ad oggi hanno vita ed organizzazione qua dentro: il Fascio da una parte; i Socialisti Ufficiali dall'altra con le loro dipendenze ed annessi. (Commenti a sinistra).

Voci all'Estrema: E poi c'è l'Augusteo!!

CELESIA. Cosa fu il Fascio durante la guerra? E' sorto dopo Caporetto quando abbiamo temuto il prevalere di tendenze che la salute della Patria cercavano altrove che per le vie della resistenza fino a vittoria compiuta. 163 uomini di tendenze diverse restarono indissolubilmente uniti per 12 mesi. L'azione nostra fu di intransigenza e propaganda, perchè dovemmo soprattutto combattere l'incomprensione della guerra generante il disfattismo giunto anche a larvati tradimenti. (Commenti all'Estrema — Rumori).

Abbiamo ora — a vittoria raggiunta — deciso di continuare, perchè ci sentiamo cementati da un sentimento e da una fede che ci impongono altri compiti e che hanno creato attorno a noi una possente tendenza nel Paese. E' la fede sicura nella realizzazione prossima di una compagine nazionale più forte che sfrutterà immense, ignorate energie, nel Paese; è la fede di Giuseppe Mazzini che Wilson ha tradotto in forma più moderna ed armato del braccio di uno dei più potenti della terra.

ZIBORDI e altri all'Estrema. Non ingiuriate Wilson!

CELESIA. Vogliamo una più intensa azione di Governo in tutte le amministrazioni pubbliche; vogliamo la eliminazione dei relitti dell'asservimento industriale, commerciale, politico cui ci avevano ridotti i tedeschi. Vogliamo la guerra al bolscevismo straniero e nostrano. Nei rapporti internazionali vogliamo il trionfo delle teorie wilsoniane che si conciliano con tutte le aspirazioni nazionali.

ZIBORDI. Adesso verrà Wilson a mettervi a posto!

CELESIA. Chi ci combatte? Il partito socialista ufficiale ed i suoi annessi. Ma esso è l'antagonista di Wilson e di Mazzini, checchè ne abbiano potuto dire Turati e Ferri. Leggete ciò che l'*Avanti!* ha scritto di Gompers e dei principii wilsoniani.

Queste le due tendenze esistenti. (Rumori all'Estrema).

Voci. Ma che ne sa lei! Parla Salandra?!

CELESIA. L'«Unione Parlamentare» è scomparsa ed oggi soltanto si annuncia — per bocca di Ruini — una terza tendenza puramente parlamentare però cioè quella dell'Intesa Democratica.

Vediamo in essa nomi cari a noi, perchè ci aiutarono nell'opera di resistenza pur non assumendo la responsabilità della nostra insegna; ma vi sono anche molti nomi venuti dall'altra sponda. Chiediamo a questa tendenza: siete con noi o contro di noi? Ci auguriamo di averli con noi.

A torto ci avete accusati di glorificazioni e di reazione. Non noi, ma il popolo italiano in tutte le città ed i paesi d'Italia ha glorificato gli uomini che hanno dichiarata e sostenuta la guerra.

Voci ironiche all'estrema: Viva Salandra!

CELESIA. Quanto a sentimenti di reazione noi vi rispondiamo: che uomini appartenenti a partiti conservatori sono tra voi come tra noi; ma i nostri hanno accettati i principii di Mazzini e di Wilson; diteci che cosa fanno i vostri.

ZIBORDI. Conosciamo la vostra democrazia!

CELESIA. Io ritengo più conservatori e reazionari di noi coloro che vogliono conservare distinzioni e nomenclature politiche cadute per sempre, perpetuando la politica del sedere in questo e in quel settore ormai tramontata.

Auguro che queste tendenze pur combattendosi ed integrandosi sappiano compiere il breve ma difficile compito che incombe a questa moribonda legislatura. (Applausi a destra e al centro destro).

L'on. Bertini

L'on. BERTINI svolge un suo ordine del giorno che porta le firme anche degli on. Micheli, Miglioli, Schiavon e Tovini. Si dice che questi deputati abbiano formato o stanno per formare un nuovo gruppo cattolico di sinistra. L'on. Bertini parla da uno dei banchi di sinistra e precisamente dal terzo banco, ove siede anche l'onor. Giolitti.

L'oratore mentre rileva che, costituita vittoriosamente l'unità nazionale, si chiude colla guerra il predominio dei vecchi partiti nel governo dello Stato, poichè la potenza rinnovatrice delle idee, coll'applicazione integrale dei principi di libertà e di giustizia, afferma l'avvento delle forze del lavoro; e ritiene che questo grande fatto non debba sottrarsi all'influenza regolatrice della dottrina sociale cristiana.

Propugna la necessità che ogni partito, superato ormai il periodo del collaborazionismo e del riformismo, affronti con propria autonomia i problemi di questa nuova storia, che impone la riforma istituzionale dello Stato con la diretta e proporzionale partecipazione delle classi, vuole attuata la libertà più completa in ogni manifestazione della vita educativa e religiosa amministrativa e sociale, e richiede ampia giustizia riparatrice per tutte le sofferenze e disuguaglianze determinate dalla guerra.

L'oratore afferma infine che la pace, cui si apprestano i Governi, non sarà duratura, se alla preparazione e conclusione di essa non concorreranno le forze popolari e i fattori morali, unica garanzia dell'auspicata Società delle nazioni. (Applausi, approvazioni, congratulazioni. Con l'oratore si congratula anche l'on. Giolitti).

L'on. Bonardi

L'on. BONARDI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a reprimere severamente, in conformità a solenni promesse, la sfrenata, criminosa speculazione, che spogliando il popolo delle sue ultime fortune, ne disconosce i sacrifici, ne acuisce le sofferenze e ne fomenta le collere.»

L'on. BONARDI richiama l'attenzione del Governo sulla speculazione che ha assunto forme criminose, che non solo costituiscono un danno ed un abuso, ma sono anche un pericolo. Il Governo si è limitato a provvedimenti irrisori, che non hanno avuto alcun risultato serio. La masnada degli speculatori non ha avuto ritegno di servirsi dei più esosi metodi di affamamento, con gravissimo danno della grande massa del popolo. Il Governo avrebbe dovuto e dovrebbe prendere i più severi provvedimenti contro gli affamatori del popolo che dovrebbero essere messi in prigione.

La democrazia dovrebbe combattere senza alcun riguardo gli speculatori che affamano il popolo.

Il Governo si è dimostrato sinora debole a questo riguardo, come lo fu verso i fornitori dello Stato che speculavano sulle necessità della guerra. Certi metodi di speculazione sollevano ovunque un grido di indignazione e di protesta perchè si tratta di un turpe ricatto.

L'oratore si occupa diffusamente del problema, con gran copia di argomenti scientifici, economici e politici e conclude reclamando provvedimenti risolutivi che valgano a difendere la gran massa del popolo dagli abusi della speculazione (Vivissime approvazioni).

Mentre l'on. Bonardi sta per concludere il suo discorso, vediamo i deputati che rientrano frettolosamente dalle porte e raggiungono i loro posti.

Si sparge subito la voce che la Commissione dei sette ha terminato la sua inchiesta e rientra nell'aula per leggere le conclusioni.

Il verdetto della Commissione sulle accuse dell'on. Centurione

Vediamo di fatti l'on. Stoppato, Di Scalea, Facelli, Pistoia e gli altri commissari che vanno a sedere al posto della Commissioni. L'on. Bonomi Ivanoe porta la busta con i documenti. Anche l'on. Centurione entra dalla porta di destra e va a sedere vicino all'on. Lombardi il quale si alza immediatamente e va a sedere in un altro posto. L'on. Centurione ha attorno il vuoto. Solo gli rivolge qualche parola l'on. Abisso. L'on. Centurione si alza e va vicino all'on. Arrivabene, il quale a sua volta si alza e va a sedere al posto che occupava prima l'on. Centurione.

Frattanto l'on. BARZILAI presenta la relazione sul disegno di legge che dà il voto ai soldati mobilitati.

L'on. MARCORA dice: Ha la parola l'on. PISTOIA.

L'on. PISTOIA si alza e fra il silenzio generale dice:

— Leggo le conclusioni che la Commissione da voi eletta ha concretato sulle accuse rivolte dall'on. Centurione a vari colleghi. La Commissione, riprendendo oggi i suoi lavori allo scopo di dare la definitiva risoluzione all'incidente avvenuto ieri, ha prima di tutto invitato l'on Centurione a rispondere ai seguenti punti:

1. A dichiarare se nel suo discorso presentato alla Commissione si contengono tutte le accuse o se ve ne sono delle altre;

2. a consegnare prima di mezzogiorno di oggi quanti documenti egli tiene presso di sè e crede siano utili al suo assunto;

3. a dichiarare per iscritto quali documenti ha a Genova e il loro contenuto;

4. a dichiarare se ha denunziato ad autorità i fatti che costituiscono le sue accuse e l'esito di queste denunzie.

L'on. Centurione ha posto una pregiudiziale relativa ai doveri della Commissione. (Rumori, commenti, ilarità). Successivamente ha fatto pervenire alla Commissione la seguente dichiarazione:

«Io qui sottoscritto dichiaro, riferendomi alle parole pronunziate alla Camera che le accuse che intendevo portare contro i deputati dei quali ho parlato si riferiscono a tradimento di indole politica».

(Urla, risate, commenti).

«Dichiaro che con quelle parole non potevo nè volevo riferirmi a possibili scritti derivati direttamente dagli accusati, ma a deposizioni scritte di cittadini e da me raccolte. Dichiaro che gran parte delle prove intendevo esporre ed illustrare in un mio discorso che avrebbe dato alla Camera la possibilità di emettere un giudizio sull'avvicinamento di alcune date. Dichiaro che tale compito non possa compiersi dinanzi ad una Commissione perchè ciò costituirebbe un precedente per cui viene a mancare alla Camera l'accusa che egli intende di portare, e ciò si risolve in una menomazione dei diritti del Parlamento e del mio diritto che è quello di provare le accuse che ritengo necessarie per il bene del Paese. Per la difesa di tale diritto potrei rifiutarmi di consegnare alla Commissione le prove di cui parlo che si risolvono in un tradimento più pericoloso di quello di coloro il quale dà notizie di carattere militare. Parlerò alla Commissione se questa avrà facoltà di escutere i testimoni. Se non l'avrà dichiaro di riacquistare la mia completa libertà per l'esercizio del mio diritto di parola alla Camera».

La Commissione tuttavia in omaggio al mandato conferitole di riferire sulle accuse dell'on. Centurione nel minor tempo possibile si è fatto un dovere di riesaminare le lettere e gli appunti più minutamente e in modo particolare col sussidio del lungo discorso. Ora, esaurendo il suo compito, la Commissione crede di poter esprimere unanimemente il giudizio che dai documenti non risulta alcun fondamento alle accuse espresse dall'on. Centurione. (Tutti i deputati senza distinzione di parte e di gruppo, applaudono calorosamente).

Dalla Sinistra partono le prime voci: — Fuori! Fuori! — E le voci vengono raccolte e ripetute vivacemente.

Deplorazione generale

L'on. MARCORA dice: — Dobbiamo deplorare il fatto che mentre la Camera è qui riunita per gli importanti lavori che debbono servire all'assestamento della nuova vita nazionale, possono essere sorti simili incidenti. Mentre il Paese rivolge gli occhi al Parlamento; mentre mi giungono dai paesi redenti centinaia di telegrammi dei nostri fratelli che guardano al Parlamento come alla espressione più pura dell'anima popolare, dobbiamo deplorare quello che un onorevole deputato incosciente ha potuto dire.

Tutta la Camera applaude calorosamente. Applaudono anche le tribune. Si continua a gridare contro l'on. Centurione: — Fuori! Fuori! E' indegno di stare qui dentro!

Da tutte le parti si continua a gridare contro l'on. Centurione:

— Fuori! fuori di qui!

Il deputato di Cairo Montenotte rimane solo e silenzioso acceso in volto al secondo banco di estrema sinistra. Soltanto l'on. Arrivabene gli rivolge di quando in quando la parola a modo di consolazione.

Il PRESIDENTE si affretta a togliere la seduta mentre continuano le urla contro l'on. Centurione e i commenti animatissimi.

Sono le 19.5.

Note alla seduta

La Camera ha liquidato l'increscioso incidente sorto ieri per la deplorevolissima leggerezza di un deputato nel lanciare grossolane e atroci ingiurie contro suoi colleghi. E l'on. Marcora riassumendo il pensiero generale ha definito «incosciente» l'accusatore. L'esame accurato dei documenti ha messo in rilievo la nessuna fondatezza delle accuse dell'on. Centurione poggiate (anzi mal poggiate) tutte su deposizioni di persone che hanno dato alla loro volta e anche prima di questo incidente prova di scarsa serietà e hanno recato grave danno alla causa della concordia e dell'unione.

Nè la Camera ha voluto accettare una benigna interpretazione che tentavano darne alcuni amici politici dell'accusatore e che ha costituito il fondamento della difesa dell'on. Centurione, riferendo l'accusa ad un concetto puramente politico. Accuse così atroci e precise non possono e non debbono essere lanciate a cuor leggero — quando non siano provate — senza che abbiano la sanzione e la deplorazione che meritano.

Speriamo che con questo incidente siano liquidati anche vecchi dissidi e rancori che avrebbero dovuto essere eliminati appena scoppiata la guerra, ma che in ogni caso sono ora anacronistici e grotteschi. E che siano liquidati nella

La grande piaga sanata

Il mondo legge oggi commosso le cronache dell'entrata di Re Alberto del Belgio nella sua capitale, a Bruxelles.

Le cronache narrano di quest'entrata in maniera semplice e solenne: senz'altro fasto e senz'altra pompa che quella delle lagrime di gioia di tutto il suo popolo stretto attorno a lui, il grande Re, pallidissimo, è entrato a Bruxelles sul suo cavallo bianco....

Il bianco della più assoluta purità morale contrassegna questa cerimonia, e simboleggia insieme tutta la condotta del grande popolo belga così nella sua passata gloriosa sventura come nella piena riparazione odierna. E il mondo trae un grande respiro di sollievo. Questa immane guerra lascia indubbiamente stampati a fuoco nel cuore e nelle carni dei popoli molti ricordi di orrore che per volgere di tempi saranno indelebili, vi lascia ricordi di orrore come le nere infamie tedesche d'ogni sorta, e i rossi massacri bolscevichi, che faranno in ogni tempo ritorcere indietro il viso aborrente; ma in ogni tempo chiunque vorrà ripagarsi e guarire di queste inguaribili piaghe del ricordo, troverà nel fondo della memoria immortale un sufficiente compenso, un balsamo, un rifugio, una salvezza, un palladio; e questo compenso questo rifugio questo palladio si chiameranno in simbolo: il Belgio.

Fin dal primo istante che le truppe tedesche, ebbre di dominio, varcarono le frontiere del piccolo inerme paese per la innominabile violenza e profanazione, il mondo tutto comprese che ogni freno al misfare era distrutto e che qualunque crimine più crudele da allora in poi i barbari avessero potuto ancora commettere — e sì che ne commisero — essi non avrebbero tuttavia potuto salire più in alto di così nella gamma dell'infamia. E la piaga aperta dal Belgio violato rimase da quel momento in poi simbolo e sintesi di tutte le rivendicazioni della coalizione dei popoli liberali, prezzo primo e fondamentale del riscatto di tutti, condizione assoluta della pace del mondo. Poichè v'era una pace interiore e profonda, più essenziale e necessaria alla vita dei popoli che non una qualsiasi pace diplomatica, che avesse pure loro elargito e fruttato qualsiasi acquisto e qualsiasi ricchezza materiale; e questa pace interiore e più preziosa era la pace della coscienza umana e moderna, che aveva creduto di porre le sue basi nel diritto, e che queste basi si era viste a un tratto incredibilmente tolte e negate. Senza la restaurazione assoluta di queste basi non si poteva più vivere; il pensiero, l'azione, la vita dei popoli sarebbero ritornati nel caos, nell'arbitrio, e nella negazione.

La restaurazione e la riparazione sono state assolute e complete. L'entrata di Re Alberto a Bruxelles tra il delirio del suo popolo e quello di tutti i popoli del mondo, le sanziona, e risana finalmente la grande piaga dell'umanità, senza la cui rimarginazione l'umanità non avrebbe saputo vivere. Il nemico stesso ha dovuto recitare, davanti al mondo il suo atto di contrizione, che — più o meno sincero — ci era però anche più necessario dello sgombero stesso e della restaurazione e riparazione del territorio profanato; e ha dovuto proclamare che, pur nella sua condizione di vinto, una vittoria tuttavia ha creduto di riportare, e cioè la vittoria su sè stesso, sulla fede fino allora malamente nutrita nel diritto della forza. Sincero o meno, quest'atto di contrizione è stato pronunziato. Re Alberto lo reca oggi scritto come insegna della restaurata bandiera ch'Egli gloriosamente riporta a Bruxelles, come sintesi e resultante significativa totale di tutta la guerra: Questo: Il Diritto è la sola base e la sola forza del mondo.

I Sovrani del Belgio a Bruxelles

BRUXELLES, 22.

Oggi i nostri elementi avanzati si sono spinti verso la linea Lommel-Bourg-Leopol-de-Diest.

Il Re, la Regina, il Principe Leopoldo e la Principessa Maria José hanno fatto oggi, fra grande entusiasmo, il loro solenne ingresso nella Capitale, alla testa delle truppe belghe e di distaccamenti alleati. I soldati alleati e belgi hanno ricevuto da parte della popolazione di Bruxelles la più [illegible] accoglienza e sono stati freneticamente acclamati su tutto il loro percorso.

* * *

BRUXELLES, 23.

I distaccamenti delle truppe alleate hanno accompagnato il Re e la famiglia reale fino al palazzo del Parlamento. Ovunque, durante lo sfilamento per le vie, la folla ha fatto dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo acclamando calorosamente i sovrani.

Dinanzi al Palazzo delle Camere le truppe hanno sfilato dinanzi al Re e alle missioni alleate e poscia il Re e la famiglia reale coi loro seguiti sono entrati nel palazzo del Parlamento.

La Regina è entrata nel Palazzo del Parlamento alle ore 13 seguita dal principe Enrico d'Inghilterra, dalla principessa Maria José e dal principe Carlo. La Regina è stata salutata da un'immensa acclamazione. Essa si è inchinata rispondendo al saluto del cardinale Mercier e del borgomastro Max.

L'entrata del Re, seguito dal principe ereditario, è stata salutata da grida unanimi di viva il Re. Il Sovrano ha stretto cordialmente la mano al cardinale Mercier e al borgomastro Max e poi, salito sullo scanno della presidenza, ha pronunciato il discorso del trono, spesso interrotto da acclamazioni.

Il discorso del Re

Il Re rende testimonianza della magnifiche virtù delle truppe alleate che combatterono fuse fraternamente con i belgi; rende omaggio a coloro che caddero gloriosamente sui campi di battaglia e vigliaccamente assassinati dai plotoni di esecuzione, a coloro che furono martirizzati nelle prigioni o nei campi di concentramento: tutti ben meritarono della Patria.

Il Re felicita il Paese per il suo atteggiamento sotto il giogo tedesco.

I nobili sentimenti di solidarietà che si manifestarono in tutto il Paese sono la testimonianza vivente dell'unione indissolubile in avvenire, e la ragion d'essere della composizione del nuovo Ministero.

Il Re annunzia che le prossime elezioni saranno fatte in base al suffragio universale concesso a tutti gli uomini maggiorenni.

La ricostituzione della amministrazione, l'assicurazione per la classe operaia delle condizioni necessarie al suo sviluppo, i danni di guerra esigono una riparazione integrale.

Nella questione linguistica l'eguaglianza sarà rigorosamente mantenuta. A Gand sarà creata una Università fiamminga; le mène antinazionali durante la guerra non saranno amnistiate.

Il Belgio vittorioso sarà ormai affrancato dalla neutralità che i trattati gli imponevano e che non le protessero contro l'aggressione. Esso godrà completa indipendenza e prenderà posto quale si conviene alla sua dignità nell'ordine internazionale fondato sulla giustizia.

Il nemico ci deve riparazione.

Il discorso termina dicendo che la Nazione rende splendido ed unanime omaggio a tutti i Paesi alleati che condussero fino alla vittoria l'eroica guerra per la difesa del diritto e della libertà: alla Francia, alla Gran Bretagna, agli Stati Uniti, all'Italia ove la nostra causa suscitò così ardenti simpatie, al Giappone alla Serbia.

La comunanza dei sacrifici, delle sofferenze, delle speranze cimentò fra noi amicizia e solidarietà che il tempo non diminuirà.

Dopo la seduta della Camera i Sovrani si sono recati al Palazzo Reale. Cinquecento giovinette riunitesi dinanzi al Palazzo hanno intonato la Brabançonne, all'arrivo delle LL. MM.

Il Re ed i principi poco dopo si sono recati al Municipio. Le associazioni con bandiere facevano ala lungo il percorso. Il Re ed i principi sono entrati nel palazzo municipale al canto della *Brabançonne*. Tutte le autorità, i membri dei corpi elettivi e il corpo diplomatico attendevano nella Sala Gotica, ove una vibrante ovazione accolse il Re. Il borgomastro Max e il grande industriale Solvay salutarono il Re e resero omaggio all'esercito belga. Il Re felicitò Max per l'alto sentimento patriottico che animò le proteste nei suoi manifesti ai cittadini di Bruxelles durante l'occupazione e felicitò gli assessori e i consiglieri municipali che rimasero incrollabilmente al loro posto.

Tutti i discorsi furono lungamente applauditi. Il Re, vivamente e continuamente acclamato dalla folla dovette presentarsi al balcone a ringraziare.

Quindi il Sovrano e i principi tornarono al palazzo reale.

L'Alsazia e Lorena liberate

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale, in data di stasera, dice:

L'occupazione dei territori liberati della Lorena e dell'Alsazia sta per essere condotta a termine. Durante la giornata le nostre truppe si sono installate in numerose città e villaggi della valle della Sarre e specialmente a Lilingen, a Sarrebruck e a Sarrelouis ove il generale comandante la decima armata è entrato alla testa delle sue truppe.

In Alsazia i reggimenti francesi, raggiungendo con le loro avanguardie l'antica frontiera, hanno preso possesso di Woerth, di Proeschwiller, di Reischoffen nonchè di Soultz e di Rischwiller.

Gli americani in Germania

PARIGI 23.

Un comunicato ufficiale dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

La terza armata, continuando la sua avanzata attraverso il Lussemburgo, ha raggiunto la frontiera tedesca da Wallendorf a Schengen.

Via il Kaiser dall'Olanda!

PARIGI, 24.

Il «Petit Parisien» conferma di sapere che i ministri delle Potenze alleate, all'Aja hanno già fatto riserve sulla presenza del Kaiser in Olanda e segnalato i pericoli che comporta.

Il viaggio di Wilson in Europa

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *Times* da New York telegrafa di aver conosciuto da fonte non ufficiale il programma della probabile visita del Presidente Wilson in Europa:

3 dicembre: discorso al Congresso in cui saranno esposte le grandi linee di ciò che Wilson spera di compiere in Europa e in cui saranno esposte le ragioni della visita; — 4 dicembre: partenza da New York; — 9 dicembre: arrivo in un porto britannico e colloquio con Lloyd George; — il 13 dicembre: visita in Francia, soggiorno di 8 giorni circa a Parigi e Versailles, conferenze coi delegati alleati. A questo proposito si pensa qui alla possibilità che vengano conclusi due trattati di pace, e cioè uno per risolvere i principii fondamentali nelle loro grandi linee: l'altro, che sarebbe firmato ad una data posteriore, che regolerebbe i particolari; — 21 dicembre: visita ai principali campi di battaglia in Francia e nel Belgio e all'esercito americano.

Dopo Natale il Presidente ritornerebbe a Versailles e riprenderebbe i colloqui.

E' possibile che il Presidente, prima dell'apertura della Conferenza per la pace, si recherà a visitare l'Italia e faccia una nuova visita in Inghilterra.

Wilson si imbarcherà sull'*Agamennon* (ex *Kaiser Wilhelm II*) che sarà scortato da cacciatorpediniere.

I sovrani inglesi saranno a Parigi il 28

PARIGI 23.

Il *Temps* dice che Clemenceau non partirà oggi per Londra ma dopo la visita dei Sovrani inglesi che è fissata per il 28 corr.

Camera e fuori. Sarà utopia sperarlo? Auguriamoci di no per il decoro del Parlamento e del Paese.

Si è tornati finalmente così alla calma e si è ripresa la discussione sulle comunicazioni del Governo con il discorso di un altro deputato socialista, l'on. Casalini il quale in sostanza ha deplorato che il Governo non si sia, appena cessata la guerra, preoccupato che di una sola parte di quel complesso di riforme la cui adozione è di impellente necessità. Non riteniamo utile di riferire e discutere i numerosi desideri dell'on. Casalini il quale vorrebbe l'immediata smobilitazione politica, la piena amnistia politica, l'abrogazione dello stato di guerra in alcune provincie, lo sviluppo dell'industria edilizia, ecc.; ottimi propositi tutti, ma per la cui realizzazione immediata si frappongono ostacoli non facilmente superabili.

Un notevole discorso ha pronunziato l'on. Bertolini intorno a un argomento di vivo, urgente interesse: l'integrale risarcimento dei danni di guerra e l'immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della loro vita alle popolazioni che l'ebbero distrutta, tanto nelle provincie già invase, come in quelle redente.

Questo discorso concretato in un ordine del giorno sottoscritto da più di trecento deputati ha anticipato i provvedimenti che il Governo sta per prendere traducendo in atto l'impegno solennemente assunto, è stato pronunziato nobilmente e calorosamente dal deputato di Montebelluna (che ha la gloria di avere nel proprio collegio l'insanguinato *Montello*) con un appello alla concordia per congiungere tutte le energie in questo sacrosanto dovere, ed ha riscosse le generali approvazioni.

L'on. Celesia ha pronunziato a nome del *fascio* un discorso essenzialmente politico in cui ha spiegata l'origine, le ragioni e l'opera del *fascio* stesso in rapporto alla guerra sostenendo l'opportunità che questo aggruppamento si conservi ancora per la realizzazione di una forte compagine nazionale. E' infatti prevalso dopo ampia discussione, in seno al *fascio* questa tendenza per quanto alcuni ne siano già usciti ritenendo esaurita la funzione di esso. Notevole e fondamentalmente vera l'osservazione dell'on. Celesia che non si possono oggi mantenere le antiche distinzioni di partito localizzate e determinate da vecchi apprezzamenti e concetti e da ubicazione topografica.

Che cosa conteneva il plico dell'on. Centurione

Il *plico* dell'on. Centurione, che avrebbe dovuto contenere — secondo l'affermazione di lui — le prove del tradimento dei deputati e senatori designati non conteneva, in realtà, che un discorso e due lettere.

Il discorso è quello che l'on. Centurione si riprometteva di pronunciare alla Camera. Il deputato di Cairo Montenotte aveva già avuto cura di comunicare questo... rientrato concione al direttorio del *Fascio parlamentare*, gruppo al quale da tempo egli appartiene.

Le due lettere, appartenevano: una all'ing. Lanino e l'altra a Don Preziosi; e non offrono alcun elemento — a giudizio unanime della Commissione — per dar fondatezza alle accuse formulate dall'on. Centurione.

Il quale da qualche giorno andava con insistenza mostrando agli amici questo.... famigerato *plico*, dalla lettura del cui documenti si riprometteva la salvezza della Patria. Il deputato per Cairo Montenotte era andato anche più in là: aveva parlato delle accuse che avrebbe lanciato in piena Camera anche con qualche membro del Governo.

Ma tutti avevano sconsigliato l'on. Centurione dal pronunciare la sua filippica e dal portare in ballo quegli elementi privi di qualsiasi serietà e di qualsiasi fondamento.

Un bello spirito anzi era arrivato a dirgli:

— Ma lascia andare! Questo tuo *plico* ha troppa somiglianza con quello che adoperano i truffatori per commettere la solita «truffa all'americana»!

Ma l'on. Centurione rimase sordo ad ogni buon consiglio.

Iersera il plico è arrivato anche al Senato. L'on. Cefaly — uno degli indicati dall'on. Centurione — appena avuta cognizione dell'incidente scoppiato alla Camera, si è rivolto all'ufficio di presidenza del Senato chiedendo formalmente che anche la Camera vitalizia venga subito investita della questione. La presidenza del Senato ha — ieri sera stesso — rivolto una domanda in questo senso al Presidente del Consiglio ed alla Presidenza della Camera, che ha trasmesso subito all'altro ramo del Parlamento il verbale della seduta di ieri e la relazione della Commissione dei Sette.

La Commissione dei Sette

Stamane la Commissione ha riesaminato i documenti dell'on. Centurione, ed è rimasta riunita dalle 10 alle 12.30.

Oltre l'on. Centurione la Commissione non ha interrogato alcuno.

La Commissione è tornata a riunirsi alle ore 14.

Una lettera dell'on. Raimondo

Caro Direttore,

Ti prego di permettermi un breve chiarimento al resoconto della seduta della Camera, per ciò che mi riguarda.

Io non presi affatto la parola, e perciò non sostenni alcuna tesi. Soltanto, dopo un'ora di confusione e di schiamazzi, mi sono permesso di esclamare: «L'accusa è inconsulta, e la deploro, ma ciò che fate, non è serio».

Sono le mie parole testuali, che in verità non saprei mutare.

Ti saluto e ti ringrazio

Orazio Raimondo.

Il gruppo democratico costituzionale

Stamane si è riunito alla Camera il Gruppo parlamentare democratico costituzionale.

Il Presidente, on. Camera, ha comunicato di essersi all'annunzio della vittoria reso interprete presso il Comando Supremo della profonda soddisfazione del Gruppo per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, a cui il Gruppo ha sin dall'inizio della guerra all'unisono con la direzione centrale del partito dedicato tutte le sue migliori energie. Il Generale Diaz ha risposto con il seguente telegramma:

«Nell'ora in cui giustizia e libertà trionfano per virtù di tenace eroismo e di mirabili abnegazioni ricambio con animo profondamente grato il nobile saluto rivolto all'Esercito Vincitore».

Il Gruppo ha deliberato di aderire all'Intesa Democratica pur conservando intatta la propria fisonomia.

Si è poscia riaffermato il proposito di sostenere una riforma del sistema elettorale sulla base dello scrutinio di lista per provincia, conformemente al progetto presentato dall'on. Camera.

Il Gruppo ha anche deciso di persistere nelle direttive già segnate nelle sue precedenti riunioni sia nella politica internazionale, accettando i concetti Wilsoniani sia nella politica interna, con il rispetto delle pubbliche libertà ed il rinvigorimento della funzione parlamentare.

Il Gruppo ha finalmente insistito nella necessità di una sana politica di produzione e di ricchezza, tenendo conto nella trasformazione delle industrie e nelle identificazioni del commercio e della agricoltura di una equa proporzione fra capitale e lavoro; ed ha espresso fiducia che il Governo provveda in questo momento al riassorbimento della mano d'opera con adeguati provvedimenti finanziari.

La relazione dell'onorevole Aguglia sull'esercizio provvisorio

L'on. Aguglia ha presentato la relazione sulla proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa fino a quando non siano approvati per legge.

Ne diamo il testo:

«Con la legge 23 giugno 1918, n. 830, fu da voi consentito al Governo di esercitare in via provvisoria, e fino al 31 dicembre 1918, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1918-1919. Il presente disegno di legge, che mi onoro sottoporre alla vostra approvazione, mira a stabilire la proroga di detta facoltà fino a che gli stati predetti non vengano tradotti in legge. La ragione precipua che suffraga la richiesta va ricercata nella necessità, negli attuali eccezionali momenti di dar modo al Governo di gestire senza perturbamento di sorta il bilancio in corso.

Con lo stesso progetto poi viene prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1919-20 l'efficacia dei varii provvedimenti tributari emanati per far fronte alle passività conseguenti dalla guerra nell'intento di poterne calcolare il presunto gettito nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo.

Confido, pertanto, nel vostro favorevole voto al disegno di legge in questione».

L'on. Bonacossa prosciolto dall'accusa di corruzione

Con l'ordinanza del giudice militare 18 settembre 1918, che proscioglieva il conte Bonacossa dall'accusa di tradimento per i noti fatti imputati alla società «Filatura Cascami Seta», venivano rimessi gli atti al procuratore del Re di Roma per accertare se esisteva, a carico del Bonacossa, la responsabilità di un tentativo di corruzione, consistente nella offerta di lire 50.000 fatta dall'on. Bonacossa ad un membro del Parlamento, per interessarlo a suo favore nelle contingenze del noto processo. Esaminati gli atti, sentito l'on. Bonacossa, spontaneamente presentato a discolparsi, accogliendo le ragioni giuridiche svolte in ampia memoria dagli avvocati Vittorio Vaturi e Gennaro Escobedo, il Procuratore del Re di Roma richiedeva il giudice istruttore di emanare un decreto, in conformità dell'art. 179 cod. proc. penale, che dichiarasse che non vi era da procedere per il fatto denunziato a carico dell'on. Bonacossa, non ricorrendo gli estremi di alcun reato. Ed il giudice istruttore, in data di ieri, emanava il detto decreto, di inesistenza di reato a favore del l'on. Bonacossa.

Per le nuove opere pubbliche

Ha avuto luogo al Ministero dei lavori pubblici un'adunanza di tutti i direttori generali per uno scambio di idee pratiche sui vari progetti presentati per l'esecuzione sollecita delle opere pubbliche concretate per l'immediato dopo-guerra.

I prodromi elettorali in Inghilterra

Lloyd George parla del momento

LONDRA, 23.

Il Primo Ministro ha inaugurato oggi la sua campagna elettorale in provincia, con un discorso a Wolverhampton.

Egli è stato accolto entusiasticamente.

Parlando del grande pericolo dal quale siamo usciti in modo trionfale, Lloyd George dice: In questo momento non possiamo apprezzare in tutta la loro estensione, nè il pericolo, nè il trionfo.

Lloyd George parla della parte avuta dai soldati e dai marinai in questa vittoria. Poi dice della necessaria trasformazione dell'Inghilterra nel dopo-guerra. Ma — soggiunge — non possiamo intraprendere tale compito senza un nuovo Parlamento.

La prima cosa che la guerra ci ha dimostrato, è lo spaventevole deperimento umano causato dalla cattiva alimentazione e dalle difettose condizioni delle abitazioni. E' ciò che bisogna cambiare; è ciò che dobbiamo considerare come un problema al tempo stesso umano e pratico: il problema delle abitazioni popolari, è una questione di interesse nazionale.

La guerra ci ha pure rivelato l'enorme sperpero delle ricchezze del suolo e del sottosuolo nazionale. Durante questi ultimi due anni, abbiamo fatto particolari sforzi per arrivare ad aumentare la superficie delle terre coltivate.

Oggi, con maggiore tempo e con maggiore numero di uomini, possiamo realizzare i nostri progetti. Bisogna fare uno sforzo metodico per ricondurre le popolazioni nelle nostre campagne. Produrremo un sollievo nell'ingombro che regna sul mercato del lavoro e manterremo il livello dei salari. La politica agricola a larghe vedute, è pure una grande politica industriale. Ciò che crea le difficoltà non è l'egoismo degli interessi, ma sono i pregiudizi. Non dobbiamo togliere ad alcuno i propri beni. Non si può edificare un grande Stato sulla ingiustizia. E' stato questo uno degli errori fondamentali del bolscevismo.

Il Governo deve occuparsi in modo speciale del rimboschimento, della messa in valore delle terre incolte e dello insegnamento agricolo. Bisogna elaborare un progetto per stabilire i nostri valorosi soldati e marinai nelle nostre campagne e far loro impartire un insegnamento agricolo.

La prima cosa da fare, è quella di istituire in ciascuna regione una organizzazione coll'incarico di compiere una inchiesta sul numero dei soldati e dei marinai desiderosi di consacrarsi alla agricoltura, sulle loro speciali attitudini e sull'istruzione che sarebbe loro necessaria. Occorre dare sussidi per l'acquisto e la coltivazione della terra e lo Stato deve aiutare la coltivazione stessa.

Lo sfruttamento delle nostre ricche miniere di carbone non è stato mai spinto a fondo, mentre le nostre sono proverbialmente le miniere più ricche del mondo. La buona coordinazione degli sforzi dovrebbe permetterci di convertire una grande quantità di carbone in forza elettrica, la quale non sarebbe soltanto un grande vantaggio pei produttori industriali ma ci permetterebbe di alimentare le industrie rurali nelle quali il popolo potrebbe trovare il modo di guadagnarsi il pane nelle condizioni igieniche più vantaggiose come avviene in vari paesi del continente.

Un'altra importantissima condizione è quella del miglioramento dei mezzi di trasporto. Essa interessa direttamente il problema delle abitazioni il quale implica l'esodo dalle città verso la campagna ed interessa pure il problema dei rapidi approvvigionamenti sulla base dei prezzi dei mercati. Prima della guerra ci era possibile trarre i nostri prodotti agricoli dai paesi esteri distanti centinaia di miglia, nonostante le grandi spese pei trasporti marittimi, ad un prezzo inferiore a quello al quale i nostri coltivatori potevano fornire un mercato distante soltanto una cinquantina di miglia. Era un assurdo. Il trasporto deve essere un affare diretto dello Stato e questo deve assumerne la responsabilità. Dobbiamo non soltanto aumentare la produzione e creare buoni sbocchi all'interno, ma dobbiamo pure aprire i mercati esteri.

Lloyd George soggiunge: Ci occorre un Parlamento che metta questi progetti in esecuzione e tale Parlamento deve essere sostenuto dal paese.

Vi sono in Inghilterra elementi rivoluzionari i quali non desiderano lavorare alla riedificazione nazionale. E' noto in modo certo che i bolscevichi russi consacrano le risorse dei loro predecessori per propagare le dottrine dell'anarchia in tutta l'Europa ed il Governo deve avere forza sufficiente per compiere la sua missione senza essere ostacolato nè da critici, nè da coloro che cercano di impedire una riedificazione generale in modo metodico e ben ordinato. Occorre al Governo una maggioranza forte, sulla quale possa fare assegnamento.

Le dimissioni di Clynes e di Cecil

LONDRA, 24.

Le dimissioni del Ministro dei viveri Clynes e di Lord Robert Cecil non dovrebbero indebolire la compagine del Governo perchè i due Ministri rimangono sostanzialmente d'accordo con le direttive politiche di Lloyd George pur dissentendo da lui su questioni di dettaglio. Le dimissioni di Clynes erano attese e vengono approvate da tutti i giornali compresi quelli che appoggiano il Governo. Il voto recente della assemblea labourista, la quale decise di combattere il Ministro di alimentazione alle prossime elezioni, fu l'espressione della volontà della minoranza le cui tendenze estreme prevalsero sulle idee moderate della stragrande maggioranza dei tradunionisti britannici.

Le dimissioni di Lord Robert Cecil vennero annunziate insieme a quelle di Clynes; ma è bene rilevare che fra i due avvenimenti non vi è alcuna connessione. Il sottosegretario degli Esteri si è dimesso per uno scrupolo di coscienza. Il devoto seguace della Chiesa anglicana alla quale la sua famiglia ha dato molti altri dignitari lord Robert Cecil fu tra i più accaniti avversari della legge votata due o tre anni prima della guerra alla Camera dei Comuni per la espropriazione dei beni della Casa anglicana nel Galles dove la grande maggioranza della popolazione appartiene alla Chiesa dissidente. Poichè la questione sopita durante la guerra è stata risollevata testè nel programma elettorale pubblicato per le elezioni lord Robert Cecil non ha voluto venire a transazione con la propria coscienza religiosa e si è dimesso. Può dirsi quindi che le sue dimissioni non abbiano a vestire significato politico.

E' però innegabile che il Governo perde in lord Robert Cecil uno dei suoi migliori elementi. Al *Foreign Office* il figlio del lord Salisbury aveva fatto ottima prova specialmente nella soluzione dei complessi problemi relativi al blocco navale contro gli Imperi Centrali e più tardi nello studio delle questioni russe dopo la rivoluzione. Della Lega delle nazioni questo austero idealista era divenuto il più fervido sostenitore in Inghilterra ed anche per tale riguardo il suo allontanamento dal Governo alla vigilia della Conferenza della pace è una perdita non lieve.

Huysmans voleva andare a Bruxelles

LONDRA, 24.

Il deputato socialista Huysmans, segretario dell'«Internazionale» era stato invitato dal Governo belga, ma non ha potuto assistere all'apertura del Parlamento belga. Benchè avesse preso la precauzione di ottenere da Havelock Wilson la promessa di non vedere ostacolato il suo viaggio da parte della gente di mare, questa non l'ha lasciato imbarcarsi a Folkestone.

I soldati tedeschi e austriaci della Turchia

COSTANTINOPOLI, 24.

Ufficiali e soldati austriaci e tedeschi sono concentrati presso il Bosforo per essere rimpatriati.

La Spagna e la Società delle Nazioni

MADRID, 24.

Alla Camera Gasset propone che la Spagna entri nella Società delle Nazioni secondo i principi di Wilson.

Romanones dice che il Governo accetta la proposta purchè nelle questioni diplomatiche delicate la Spagna conservi completa libertà.

Il corso dell'oro

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del D. L. 20 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 23 novembre 1918 da valere dal giorno 25 novembre al giorno 1.o dicembre 1918: Lire 126,18.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re in zona di guerra

Il Re è ripartito iersera per la zona di guerra.

Il Municipio di Trento ripristinato

L'*Agenzia Stefani* comunica che, in seguito ad azione delle autorità militari, l'ex-podestà di Trento, Zippel, e alcuni maggiorenti del Consiglio comunale disciolto all'inizio della guerra, sono stati fatti rimpatriare da Linz, dove erano stati internati, e rimessi in carica.

Dalla guerra alla pace

La riunione del Comitato interministeriale

Presso il Ministero del Tesoro si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato interministeriale, costituito con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

L'on. Visocchi, chiamato a presiederla, ha pronunciato un discorso sul compito della commissione.

Lo stato di guerra ha determinato un incremento straordinario in parecchi rami di industrie, e specialmente nelle meccaniche e nelle chimiche. D'altra parte molti lavori sono stati trascurati per lo stato di guerra, e molti impianti si rendono perciò necessari per la nuova situazione nella quale oggi si trova il Paese; nuovo sviluppo è da ritenere e da confidare che possano prendere le nostre industrie.

Si tratta, quindi, di determinare metodicamente un piano organico, mediante il quale le industrie possano dalla loro azione di guerra passare all'azione di pace.

L'esecuzione di questo compito presenta due particolari esigenze; la prima che si abbia un organismo munito dei necessari poteri; la seconda, che questo organismo coordini nella sua unità l'azione delle varie amministrazioni di Stato competenti. A ciò il Governo ha creduto provvedere con la istituzione del Comitato interministeriale e con la Giunta.

Fra i compiti assegnati al Comitato presenta carattere di particolare urgenza quello dell'organizzazione delle maestranze. Che si continuino a fare proiettili esplosivi ed altre produzioni belliche non è necessario; anzi è dannoso, poichè si toglie alle materie prime un impiego assai economico ed utile che esse potrebbero, anzi dovrebbero avere. D'altra parte occorre avere i dovuti riguardi per gli artefici della resistenza di guerra, specialmente per coloro che, come le mogli dei soldati e le donne, che, per fatto di guerra, sono rimaste sostegno di famiglie, hanno motivo di chiedere ed ottenere dalla patria ogni considerazione.

Altro punto di speciale interesse economico è quello della determinazione dei prezzi delle materie prime, finora poste sotto il controllo dello Stato; argomento, questo, che tocca tutta la vita nazionale; investe i rapporti finanziari, la produzione, i commerci e domina le possibilità dello sviluppo economico dell'Italia all'estero.

Particolare importanza presenta poi l'utilizzazione economica dell'enorme materiale finora destinato alla guerra.

Infine, questione di speciale interesse è quella delle commesse, in quanto che lo Stato dovrà pure facilitare le industrie nella loro trasformazione e combattere la disoccupazione, e del maggiore o minore aiuto che le Ditte daranno allo Stato in questa occasione, si terrà conto sia nella liquidazione, sia nella assegnazione di nuove lavorazioni.

La Commissione ha immediatamente iniziato i propri lavori.

Nuovi esoneri agrari

In seguito ad interessamento del Ministro di Agricoltura, il Ministro della Guerra, tenuta presente la situazione determinata dalla vittoria delle nostre armi, ha consentito la immediata concessione di nuovi esoneri agrari.

Le Sezioni di Mobilitazione agraria sono quindi ora autorizzate a trasmettere subito alle competenti Commissioni locali per le esonerazioni, tutte le richieste di esonero agricole presentate sino alla data del 31 ottobre 1918, in base alla Circolare 582 del «Giornale militare» 1917 e che, a norma dei criteri fissati dalla stessa circolazione, esse avevano riconosciute meritevoli di accoglimento, senza potervi dar corso, perchè eccedenti l'aliquota numerica delle esonerazioni assegnate alle rispettive provincie.

Per quanto riguarda poi le esonerazioni per aziende a conduzione familiare, rimaste prive d'ogni altro uomo valido, le concessioni sono estese senza limitazione numerica anche ai militari idonei alle fatiche di guerra, purchè appartenti a classe posteriore a quella del 1892 compresa.

L'aeronautica per gli usi civili

Il Commissario generale per l'aeronautica ha inviato il seguente ordine del giorno:

Mentre sta per chiudersi il ciclo della guerra, alla quale l'Aeronautica Italiana ha dato nei suoi tecnici e nei piloti alta prova di capacità e di valore, si apre già la visione del periodo grandioso di pace, nel quale ogni mezzo di progresso e civiltà avrà sviluppo e slancio.

Epperò è necessario che ogni sforzo di studi e di volontà, oltre che al perfezionamento dei metodi e degli apparecchi per fare dell'Aeronautica dell'Esercito e della Marina sicuro presidio della Patria e delle sue colonie, venga ora con armonia, dedicato insieme precipuamente al progresso dell'Aeronautica per gli usi civili, di trasporto, di comunicazione, di sport.

L'Aeronautica delle altre Nazioni già si appresta su vasta scala a questo sforzo: dal nostro dipende anche l'espansione all'estero delle geniali fabbricazioni italiane. Prepariamoci fortemente e rapidamente.

Un decreto Crespi pei bovini e bufalini

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le attuali condizioni del patrimonio Zootecnico e l'opportunità di preparare sin da ora il graduale passaggio dal sistema di incetta a forme ed a metodi che si avvicinino all'offerta diretta e volontaria degli animali bovini e bufalini da parte dei proprietari, hanno portato all'approvazione di un decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro on. Crespi, che modifica sensibilmente le norme in vigore.

Il decreto consta di due parti: la prima essenzialmente innovativa, provvede alla costituzione di Consorzi zootecnici comunali, l'altra ordina le disposizioni concernenti la requisizione degli animali bovini e bufalini.

La costituzione dei Consorzi è volontaria; però essa può essere deliberata, giusta l'art. 3 del Decreto da una relativa maggioranza dei possessori di animali bovini convocata dal Sindaco, su richiesta di uno o più interessati. Costituito però il consorzio, tutti i possessori di animali, vi partecipano obbligatoriamente.

I vantaggi che possono derivare dalla costituzione dei consorzi sono intuitivi.

In via permanente, tali consorzi potranno esercitare utilissime funzione coordinatrice e di tutela degli interessi zootecnici locali, predisponendo studi ed accordi, agevolando la produzione e l'acquisto dei foraggi, facilitando lo scambio di animali da lavoro.

I Consorzi sono autorizzati a riunirsi in federazione per la migliore coordinazione e intensificazione della loro attività.

In via provvisoria e finchè l'attuale forma di approvvigionamento della carne sia necessaria, la costituzione dei Consorzi gioverà all'interesse generale ed a quello particolare degli agricoltori.

Infatti gli animali necessari al consumo saranno forniti da coloro che per la propria azienda agricola possono privarsene con minor danno; nè il singolo possessore avrà interesse a che i bovini siano forniti da tutti in eguali proporzioni; poichè l'eventuale onere (risultante dalla differenza fra il prezzo di mercato e quello di requisizione) che risentirebbe, colui che consegnasse un maggior numero di animali in confronto degli altri, sarà a lui risarcito per quote, dagli altri consorziati.

Il Consorzio inoltre agendo in più largo campo di scelta, può designare ed offrire alla Commissione di incetta quegli animali che non sono adatti o sono meno atti al lavoro.

Un atto munifico del sig. Raggio

Il notissimo industriale sig. Raggio di Genova ha fatto pervenire al *Presidente* del Consiglio la somma di lire *un milione* perchè sia devoluta a beneficio dei gloriosi combattenti che hanno compiuta l'unità d'Italia.

Il Sindacato Marittimo delle Assicurazioni Mercantili ha fatto pervenire allo stesso on. Orlando la somma di lire *cinquantamila* per le famiglie dei marinai delle terre redente.

I commercianti in carbone fossile protestano contro il monopolio

GENOVA, 24. — L'assemblea dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili ha votato il seguente ordine del giorno:

I negozianti importatori ed affini in carboni fossili di Genova, Milano e Torino riuniti in assemblea straordinaria nei locali dell'Associazione generale del commercio dei carboni fossili di Genova preso atto del decreto-legge presentato ieri al Parlamento nazionale da S. E. Meda col quale il Governo assume l'esclusività dell'approvvigionamento e della vendita del carbone fossile mentre fanno rilevare che da oltre due anni l'intero numero della classe rimase nella più completa inattività in attesa degli attuali giorni gloriosi, elevano la più viva e formale protesta contro questo inverosimile sistema di monopoli statali i quali nel mentre non possono alla resa dei conti arrecare alcun beneficio alle finanze dello Stato e sono di evidente danno per l'industria, non hanno altro risultato che quello di uccidere ogni commercio e ogni vitale iniziativa del paese; ricordano ai rappresentanti della nazione che l'Italia non potrà godere i benefici della guerra vittoriosa se troverà al Governo degli uomini il programma dei quali viene ad intralciare in certo qual modo la libertà del commercio».

L'assassino di Don Gnavi?

TORINO, 23. — Correva voce che in Corso Duca di Genova sarebbe stato arrestato oggi, occasionalmente, per dubbi sulla autenticità delle carte esibite, un militare ritenuto disertore, riconosciuto poi per quel tale Pietro Baiocco, impiegato ferroviario di Alessandria, che circa un anno fa uccise o tagliò a pezzi il sacerdote don Gnavi.

Come si ricorda, mesi sono si credette di avere identificato l'assassino in un tale suicidatosi a Caprile. Pare invece che l'odierno arrestato oltre ad essere stato riconosciuto, abbia finito per confessare la sua identità, pur sostenendo che il prete fu fu ucciso da un complice che sarebbe — a quanto ha lasciato intendere — il suicida di Caprile.

LETTERE PARIGINE

Un libro su d'Annunzio

PARIGI, novembre.

« Sembra che l'esistenza e l'opera di Gabriele d'Annunzio, apparentemente così diverse e talvolta così disordinate, abbiano sempre ubbidito ad un dinamismo interno che le sviluppa con una logica ed una continuità implacabili. Sua Madre e la Patria, la Patria e sua Madre. Queste due metà del suo più grande amore non si separano mai, come avviene del cervello e del cuore ».

Ciò si legge in una delle ultime pagine d'uno studio assai gustoso su Gabriele d'Annunzio fatto da André Geiger. Chi sia codesto autore, lo ignoro: mi è stato detto che è un giovane, uno di quei giovani francesi i quali incominciano ad attirare l'attenzione del loro paese sul nostro; e mi sono convinto — leggendo questo suo libro — che è un grande innamorato dell'Italia, uno dei maggiori ammiratori di d'Annunzio ed un conoscitore profondo dell'opera del poeta.

In Francia, fino a questo momento, pochi scrittori italiani sono noti, non dico alle masse poichè le masse francesi conoscono soltanto la produzione letteraria paesana, ma a quegli studiosi o a quei curiosi che si occupano di letterature straniere attraverso le traduzioni in lingua francese.

Gli scrittori nostri non ignorati in Francia si possono dividere in due esigui gruppi: quelli le cui opere sono, da pochissimi che sanno l'italiano alla perfezione, lette nei testi originali, come Carducci, Pascoli, d'Annunzio; e quelli i cui libri sono stati tradotti, come d'Annunzio, Fogazzaro, la Serao, la Deledda. Una parte della produzione dannunziana è dunque conosciuta: soltanto una parte. L'Herelle ha contribuito a diffonderla con le sue coscienziose e belle versioni: egli ha tradotto versi e prose, romanzi e tragedie. Restano quindi innumerevoli pagine ignorate dai francesi che non sanno la lingua italiana, poichè l'opera di d'Annunzio è tanto copiosa che un traduttore non può affrontarla tutta.

Chi ignora quelle pagine non può dire di conoscere compiutamente il prodigioso scrittore. Sarebbe come se le generazioni nuove pretendessero di sapere chi sia stato Carducci dopo avere letto quelle tra le sue opere che corrispondono ad un solo periodo della sua attività cerebrale. Orbene, André Geiger è dei pochi cui nessuna creazione di Gabriele d'Annunzio sia sfuggita ad un'avida curiosità, a ricerche appassionate. Ed è dalla mole di tutte le pagine dannunziane che s'è formata un'idea esatta del poeta, tanto da modellare su di essa questo studio biografico venuto in luce alla vigilia delle gloriose giornate italiane. L'opera di d'Annunzio si presta, del resto, ad un siffatto procedimento. E' come una lega di metalli: scomponendola, vi si trova l'oro dell'immaginazione, il bronzo della sincerità, il rame del soggettivismo, la scoria del realismo e della retorica. André Geiger ha proceduto a tale scomposizione: e dall'enorme crogiuolo nel quale ha fuso tutto ciò che il poeta scrisse, dai versi composti nel Collegio Cicognini alla *Leda*, dalle *Novelle della Pescara* alla *Laus Vitae*, dai resoconti mondani che comparvero nella *Tribuna* alle lettere indirizzate recentemente ad alcuni amici; dal suo enorme crogiuolo André Geiger ha con molta pazienza estratto le parti intime dello scrittore illustre: le evocazioni della sua terra, i suoi erramenti nostalgici, le grida della sua anima rattristata, l'ansietà per ritornare dove nacque, la costante tenerezza per la sua casa, la devozione immensa alla madre; e con tale materia ha costruito un interessantissimo ritratto. Assomigli poco o molto, quest'è d'un'importanza relativa poichè non si tratta di una vera e propria biografia, alla quale sono necessarie le precisioni fotografiche, ma d'un profilo artistico, che può avere quel particolare carattere che l'autore ha voluto dargli. Il ritratto è elegante, è simpatico, piace. E' come uno di quei ritratti che i pittori chiamano, nel loro gergo, ritratti da esposizione. Il pubblico francese, che poco conosce l'originale, ne rimarrà affascinato.

Tanto meglio. La figura di Gabriele d'Annunzio esce da questa guerra ingigantita. Se aveva difatti, se anche all'Estero andava soggetta a critiche, dopo le gesta compiute dall'illustre uomo è rimasta una figura perfetta di soldato e di poeta. Sentirlo dire dagli stranieri fa piacere. Giorni or sono, conversando con un francese, udii da lui esaltare d'Annunzio col più ardente entusiasmo: « E' l'unico poeta di questa guerra — diceva. — E' il grande lirico, che ha incitato le masse combattenti ed ha esposto la propria vita nei più vari modi per dare mirabili esempi d'intrepidezza. Nessun altro paese ha avuto, in questi quattro anni, un Gabriele d'Annunzio. Tutti ve lo invidiamo e tutti ne sentiamo la più alta ammirazione ». E ieri un altro ufficiale anch'esso francese mi narrava come d'Annunzio, venuto in Francia in aeroplano per proseguire per Londra, rinunciasse di giungere alla mèta prefissa ove lo attendevano grandi feste: « — Egli era nel campo d'aviazione quando arrivò la notizia dell'armistizio chiesto dalla Bulgaria. Come l'ebbe appresa, rimase taciturno, per alcuni minuti stette a pensare profondamente. Poi, a coloro che gli erano accanto e che non avevano osato l'interrompere il corso della sua meditazione, disse bruscamente: — Ritorno in Italia! — Altri ufficiali dell'aerodromo lo dissuasero; le condizioni meteorologiche erano tali da far ritenere la traversata delle Alpi pericolosissima; tentata sarebbe stata un'imprudenza, una temerità, una mezza follia. D'Annunzio ripetè freddamente: — Ritorno in Italia! — E partì il giorno stesso, presago dei formidabili avvenimenti che stavano per compiersi ». Egli ha sempre saputo « *ce qui est dans l'avenir* », come scrive André Geiger nel suo libro. E, appunto il Geiger nel suo libro. E, appunto il Geiger, rammentando la *Canzone dei Dardanelli* e le sue vicende, conclude: « Da molto tempo d'Annunzio aveva assunta la parte di araldo del patriottismo italiano ».

Sì, queste cose dette da stranieri fanno un gran piacere.

Fanno sopratutto piacere perchè coloro che le ascoltano o le leggono sono indotti non soltanto ad interessarsi ad un nostro grande connazionale ma anche al paese nostro. Attraverso l'opera dannunziana circola così abbondante lo spirito italico! Certe pagine, esuberanti d'italianità, inebbriano. Non è quindi possibile che uno straniero, affascinato dalla figura di Gabriele d'Annunzio, resista alla tentazione di gustare la sua produzione e, sedotto da questa, non ceda all'altra tentazione di conoscere l'Italia moderna.

L'Italia d'oggi ha il diritto d'essere conosciuta da vicino e non soltanto, per mezzo di proiezioni cinematografiche. Se nuove correnti francesi confluiranno nelle sue città, nelle sue spiaggie, nei suoi musei, nei suoi mercati, nelle sue biblioteche, sarà in gran parte per merito di colui che « cercò la sua ultima gloria là dove la vedeva il suo amore ».

Mostriamoci dunque riconoscenti a chiunque profila simpaticamente codesta grande figura di soldato e di poeta.

C. G. Sarti.

L'istruttoria contro Turmel chiusa

PARIGI, 23.

Il capitano istruttore del processo Turmel doveva interrogare oggi la cameriera della marchesa Ricci ed il portinaio di Cavallini i quali avrebbero visto Turmel durante il suo viaggio a Roma; essi non si presentarono ed il capitano estese verbale di contumacia.

L'istruttoria è virtualmente chiusa. Il processo sarà discusso verosimilmente dinanzi al Consiglio di Guerra in gennaio.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il nuovo gabinetto della Presidenza

RIO DE JANEIRO, 23. — *Si annuncia che nel Gabinetto costituito dalla nuova Presidenza della Repubblica rimane come sottosegretario agli affari esteri, il dottor Regis de Oliveira.*

Cicero Peregrino è stato nominato prefetto di Rio de Janeiro, e Aurelio Leal capo di polizia. — (A. A.)

Manifestazione per l'Intesa

SANTIAGO, 23. — *Al Teatro Municipale ha avuto luogo una imponente manifestazione per celebrare la vittoria degli Alleati. Sono intervenute numerosissime Associazioni cilene e rappresentanze delle colonie degli Stati Uniti e dell'Intesa.* — (A. A.)

Il nuovo Ministero cileno

SANTIAGO DEL CILE, 23. — *Il Presidente della Repubblica ha così composto il nuovo Ministero*: Interni: *Annibale Barrio* — Esteri: *Louis Aldanale* — Giustizia: *Fabio Ramirez* — Guerra: *Enriquez Bermudez* — Industria: *Malachia Concha.*

Il Ministro delle finanze non è stato ancora nominato. (A. A.)

Nelle repubbliche austro-tedesche

L'agitazione jugoslava aumenta

TRIESTE, 23.

In questo osservatorio si è in grado di giudicare forse meglio che a Roma, l'agitazione jugoslava, perchè qui si ha l'occasione di leggere giornali viennesi e croati, che seguono attentamente il movimento e manifestano una gioia vivissima per le noie che gli jugoslavi vanno creando all'Italia.

L'Agramer Tagblatt di Zagabria pubblica il testo di una nota del Consiglio nazionale jugo-slavo al Governo italiano, firmata dal dottor Pavelic, che afferma che la proclamazione dell'indipendenza dello Stato degli jugoslavi, croati e serbi, è anteriore all'armistizio tra il Governo italiano e il Comando Supremo austro-ungarico, il quale per conseguenza, al momento dell'armistizio, non aveva diritto di disporre del nostro territorio nazionale. Protesta infine contro le occupazioni italiane, che si basano sui punti, accettati dall'Austria, dell'armistizio.

La National Zeitung *ha da Lubiana: Il plenipotenziario degli czeco-slovacchi a Vienna, Tusar, ha comunicato al Consiglio nazionale di Lubiana che il governo czecoslovacco sosterrà con tutte le sue forze l'interesse dello Stato jugoslavo.*

La frontiera da parte dell'Italia non dovrebbe subire alcuna modificazione e Trieste dovrebbe restare agli slavi o tutto al più dovrebbe diventare una città libera internazionale.

L'Obzor di Zagabria, organo del Consiglio nazionale croato, scrive:

« Fiume deve esser nostra; il Consiglio nazionale italiano certamente ignora che i croati si dichiarano pronti alle maggiori concessioni, per rendere pacifica la vita comune dei due popoli a Fiume ».

Gli italiani nulla ignorano, anzi ricordano che quando si trattava di erigere a Spalato una scuola italiana, richiesta dai bisogni di quella popolazione, ed approvata dal Governo austriaco, furono proprio i croati della Dieta di Zara a respingere il progetto. I ragazzi italiani di Spalato non ebbero la scuola.

Oltre alla campagna dei giornali, nel territorio di Trieste ed in alcune località montuose dell'Istria gli agitatori continuano a sobillare le popolazioni. In alcuni villaggi del territorio di Trieste le derrate ed il latte che di solito si vendevano nei nostri mercati, prendono la via della Carniola. Si boicotta Trieste.

GENTILLI.

" Le trasmodanti aspirazioni dei Jugoslavi „ dice il " Corriere della Sera „

MILANO, 24. — Occupandosi in un articolo editoriale dell'atteggiamento assunto dai jugoslavi, il *Corriere della Sera*, dopo aver espresso i più urgenti voti perchè il Governo continui a mantenersi ligio all'indirizzo da lui assunto in favore delle nazioni oppresse, scrive:

« Questa politica era un'arma potentissima di guerra come i fatti hanno meravigliosamente dimostrato e sarebbe bastata questa ragione per indurci ad adottarla decisamente, anche se a lotta finita si fosse finito per ripudiarla per dare mano alla ricostituzione della Monarchia degli Asburgo. Ma chi vorrebbe oggi questa ricostituzione? Chi non ha veduto e non vede che se l'Austria fosse rimasta in piedi non avremmo realizzato le aspirazioni nazionali o se l'avessimo realizzate, saremmo stati esposti al pericolo di terribili rivincite? Chi non avverte ora che se gli jugoslavi ci danno oggi gravi fastidi molto più seri ce ne avrebbero dati se le loro forze fossero sussidiate da quella di tutta la duplice Monarchia defunta? Non si può dedurre l'avvenire da quello che oggi accade: oggi è il giorno della divisione, il giorno della discordia, ma questo giorno passerà e quando sarà passato, il nostro regime di democrazia e di libertà saprà certo determinare agli jugoslavi, inclusi nel nostro territorio, uno stato di animo di rassegnazione prima e di oblio poi delle loro attuali trasmodanti aspirazioni.

Se non che a questo fine bisogna lavorare fin da ora, mantenendo molta calma e molta dignità e realizzando un trattato di pace che non crei fra noi e gli jugoslavi l'irreparabile. L'irreparabile nasce quando la violazione del diritto altrui non è giustificata dalla soddisfazione di un diritto nostro preminente, e il criterio tecnico, sebbene debba essere in generale il preponderante, non basta a stabilire quale fra due diritti nazionali debba prevalere. Insieme con esso deve soccorrere quello storico, quello geografico e militare. Se ciò non fosse i francesi non potrebbero giustificare la annessione di tutta l'Alsazia-Lorena, gli czechi quella dei boemi tedeschi, i polacchi, i rumeni, i greci e i jugoslavi stessi quella di tanti territori che reclamano.

Non perdano di mira questo fatto coloro che nei paesi alleati guardano ai fatti di casa nostra con una severità che non hanno per quelli di casa loro e di altri loro amici. Non le perdano se per correre dietro alla riconoscenza di un nuovo giovane e piccolo Stato non vogliono compromettere per sempre le relazioni con paese assai più grande e al quale dovrebbero essere eternamente legati da vincoli della più indimenticabile gratitudine e fraternità d'animo.

L'autodecisione nei popoli d'Austria

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: L'Assemblea Nazionale si radunò ieri al Palazzo del Parlamento e deliberò fra l'altro che Olmutz deve appartenere allo Stato dell'Austria tedesca e che quanto ai Comitati tedeschi dell'Ungheria occidentale si deve insistere nella Conferenza della pace perchè abbiano diritto di autodecisione.

Hindenburg si dichiara vinto

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: Hindenburg ha telegrafato dal Quartiere generale di Wilhelmshoe al Governo tedesco rilevando che l'esercito tedesco a causa delle condizioni dell'armistizio non potrebbe riprendere la lotta nemmeno contro i soli francesi: egli ciò dichiara perchè risulta anche dalla stampa avversaria che i nemici non concluderanno la pace che con un Governo che si appoggerà sulla maggioranza del popolo tedesco.

Scheidemann ha dichiarato a sua volta doversi convocare l'Assemblea Nazionale quanto prima; sarebbe sventura pel paese perder tempo giacchè senza la Costituente non si avrà la pace.

Il Ministro degli Interni Preuss manifestò uguale opinione.

Dall'esercito tedesco al fronte si moltiplicano manifestazioni a favore dell'Assemblea e contro il bolscevismo.

Kurt Eisner, Presidente del Consiglio bavarese ha dichiarato ad alcuni giornalisti dell'Intesa che la responsabilità dello scoppio della guerra ricade sui circoli militaristici e sulla grande industria tedeschi-pangermanisti. Il Governo bavarese ha chiesto al Governo tedesco di pubblicare tutti gli atti circa le origini della guerra.

Eisner disse che non convocandosi l'Assemblea Nazionale il separatismo della Germania meridionale scoppierà con forza invincibile, specialmente se a Berlino prevalessero correnti bolsceviche.

La Baviera propose la pace

Si ha da Monaco: Il Ministro delle Finanze bavarese, Jaffe, ha comunicato al corrispondente da Monaco del *Berliner Tageblatt* che egli consegnò personalmente nell'autunno del 1917 al Sottosegretario di Stato Busseche una offerta di pace del Governo degli Stati Uniti trasmessagli da un fiduciario di Wilson.

Busseche si impegnò di fronte a lui di inoltrarla al Segretario di Stato Kuhlmann.

Alcune settimane dopo fu consegnata al conte Czernin una offerta consimile degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

Nonostante replicate insistenti domande, nè l'Austria, nè la Germania risposero alla offerta di pace.

L'Ufficio degli affari esteri berlinese comunica esser vera tale offerta di pace. Essa fu esaminata ma si giudicò non potersi prendere sul serio perchè il fiduciario di Wilson non era autorizzato.

Le *Politische Parlamentarische Nachrichten*, scrivono circa una conferenza tra rappresentanti delle singole Repubbliche tedesche e la direzione dell'Impero convocata a Berlino per lunedì onde discutere sulla situazione politica non essersi stabilito alcun programma; esso è predestinato ad impedire che l'Impero si smembri, cosa inevitabile se l'enorme maggioranza della popolazione tedesca rimanesse esclusa dalla cooperazione al Governo e questo restasse nelle mani degli elementi locali che predominano a Berlino.

Il grido udito già sotto il vecchio regime « Los von Berlin » attraverserebbe allora tutta la Germania con forza irresistibile.

Uno Stato delle provincie renane

ZURIGO, 23.

La *Konstanzer Zeitung* ha da Berlino: Nelle provincie renane si discute con crescente insistenza la questione del loro distacco dall'Impero e la formazione di uno Stato separato.

Il *Vorwaerts* dice che il piano è già fissato e che domani la Germania può trovarsi dinanzi ad un fatto compiuto. I confini del nuovo Stato non sono ancora stabiliti: si tende ad includervi la regione industriale ed a sud il Palatinato d'Assia.

Truppe tedesche attraverso l'Olanda

In relazione alle notizie sorte in questi giorni sui giornali circa il passaggio di truppe tedesche attraverso la provincia del Limburgo olandese, la R. Legazione dei Paesi Bassi in Roma, comunica quanto segue:

Il passaggio di un numero ristretto di truppe tedesche attraverso il Limburgo per la via di Maeseyck a Susteren è stato accordato dal R. Governo Olandese nell'interesse del Belgio e dietro intesa coi Ministri Plenipotenziari belga, francese e britannico all'Aja.

Prima del passaggio le truppe tedesche sono state disarmate dalle autorità olandesi.

I bolscevichi bombardano la Finlandia

STOCCOLMA, 24.

Ieri alle 10 del mattino le batterie russe della fortezza sulla costa di Cronstadt, a ovest di Pietrogrado, nella foce della Neva aprirono improvvisamente il fuoco contro punti della costa finlandese presso Villikala. Nello stesso tempo tre navi da guerra russe, con bandiera rossa, si avvicinarono alla costa cominciando esse pure il bombardamento. Fino a mezzogiorno i danni sono considerevoli. Parecchie case sono state distrutte e tra le altre i depositi della dogana. Le vittime non sono state ancora segnalate. Le autorità finlandesi hanno ordinato l'evacuazione della costa bombardata.

L'attacco bolscevico contro la Finlandia viene discusso negli ambienti politici finlandesi con una certa preoccupazione. Vi si vuol vedere il principio di una nuova azione dei bolscevichi che essi avrebbero preparato da lungo tempo e attuerebbero adesso approfittando dell'evacuazione della Russia da parte delle truppe tedesche alleate dei finlandesi.

In ogni modo è ancora impossibile precisare che ci troviamo in presenza di un atto arbitrario di alcuni bolscevichi o se siamo al principio di una vera e propria offensiva contro la Finlandia.

Materie prime, materiali di guerra e industrie di pace

I decreti Nitti, se ad essi seguirà una rapida e oculata applicazione, potranno indubbiamente costituire un felice avviamento alla definitiva sistemazione della nostra economia industriale in modo di trarre il maggior profitto possibile dal fervore d'iniziativa e dal colossale patrimonio di impianti tecnici sorti durante la guerra e sotto l'assillo dello stato di necessità creato dalla guerra. Sarebbe, però, pericolosa illusione il ritenere che il ciclo delle provvidenze statali a favore dell'industria possa considerarsi chiuso coi decreti testè approvati dal Governo, e che tali decreti abbiano completamente fugato le tormentose preoccupazioni sia delle classi interessate sia di quanti hanno a cuore l'avvenire economico del Paese, circa la situazione critica del lavoro industriale durante il periodo di passaggio dalla guerra alla pace.

* * *

Di tali preoccupazioni ricorderemo solo la principale, costituita dal timore che possano far difetto le materie prime. Durante la guerra il rifornimento delle materie prime, in gran parte monopolizzato dallo Stato, si è compiuto tra difficoltà enormi; e non di rado il lavoro delle officine ha dovuto sostare ed essere notevolmente ridotto per la loro mancanza. Ciò non ostante che l'esecuzione dei contratti di rifornimento ci fosse garantita da impegni concreti degli Stati alleati. E' naturale, quindi, che, data la dura esperienza fatta a proprie spese, e la cessazione delle condizioni eccezionali che sinora indussero gli Stati alleati a garentirci l'esecuzione dei contratti, le classi industriali si chiedano perplesse se alla trasformazione immediata degli impianti per adibirli ad industrie di pace, potrà seguire la possibilità pure immediata di utilizzare tali impianti. Si può dire che a tutte le sollecitazioni sinora rivolte alle ditte industriali, per conoscere se avrebbero continuato il lavoro nelle proprie aziende, abbiano massimamente risposto di essere pronte a continuarlo purchè lo Stato garantisse il regolare rifornimento delle materie prime.

I decreti Nitti non affrontano, nè risolvono affatto questo importante problema; poichè non si può certo ritenere che, sia pure per un brevissimo tempo, possano essere sufficienti per le lavorazioni le materie prime già avute in consegna dalle ditte o attualmente a disposizione delle competenti amministrazioni dello Stato, alle quali si concede la facoltà di utilizzarle per usi differenti dalla produzione bellica. Ormai non vi è più alcun motivo per tacere che le nostre industrie di guerra, e comprendiamo tra queste anche le laniere e le cotoniere, vivevano quasi alla giornata per quanto concerne la disponibilità di materie prime. Questo fatto lascia ritenere che le giacenze esistenti nel Regno, sia presso stabilimenti, sia presso depositi di Stato, possano appena essere sufficienti per un brevissimo tempo.

Il Governo, quindi, se vuole che i decreti Nitti abbiano una pratica attuazione, deve subito garentire alle industrie il regolare rifornimento delle materie prime che ad esse occorrono. Per quanto se ne sa, provvedimenti in proposito sono stati già studiati; ma più che altro essi riguardano la distribuzione alle aziende delle materie prime che si dovrebbero finchè durano le condizioni anormali del mercato internazionale, importare in regime di monopolio. Tali provvedimenti, che tenderebbero ad affidare l'esercizio del monopolio in prevalenza a consorzi industriali controllati dallo Stato, potranno certo riuscire di grande utilità pratica, specie se la direzione di questi consorzi sarà affidata a persone veramente esperte dei mercati, ma non offrono garanzia alcuna circa la regolarità del rifornimento ed in misura rispondente ai bisogni delle industrie; garanzia, questa, che presuppone più che tutto congrua disponibilità di tonnellaggio, e, finchè dura il regime attuale di controllo sui trasporti marittimi, formali impegni da parte dei nostri Alleati di concedere il tonnellaggio occorrente. Le classi industriali non potranno sentirsi tranquille nell'intraprendere il lavoro di trasformazione dei propri impianti o nell'impegnarsi con le proprie maestranze per la continuazione del lavoro, finchè il Governo non abbia detto in proposito una parola chiara e precisa, sulla quale possa farsi assoluto affidamento.

* * *

Indipendentemente, però, dall'importazione di materie prime dall'estero, l'urgenza del bisogno rende consigliabile di favorire senza indugio l'utilizzazione di tutti quei materiali già esistenti nel Regno e che potrebbero convenientemente essere sfruttati appunto come materie prime. Intendiamo parlare di quella parte ingentissima di materiali di ogni genere, già costituenti le dotazioni dell'esercito in guerra, che si trovino in istato di deperimento tale da lasciar sin d'ora escludere la possibilità di una ulteriore utilizzazione sia nelle condizioni attuali d'attrezzamento, sia con attrezzamento modificato per destinazioni diverse da quelle attuali.

Tutto il materiale che si trova nelle indicate condizioni può subito essere raccolto e concentrato in appositi punti di smistamento, ed essere messo a disposizione dell'industria privata.

Molto opportunamente la Commissione per il dopo-guerra, fornendo al Governo una intelaiatura completa delle modalità da adottarsi per il ricupero e la ridistribuzione di tutto il materiale bellico, ha suggerito che venga promossa dal Governo stesso la costituzione di appositi Sindacati industriali, ai quali, contro pagamento di giusto prezzo, dovrebbero cedersi i rottami di ogni genere ricuperati, perchè ne curino la definitiva consegna alle aziende industriali disposte a servirsene per le proprie lavorazioni. La costituzione di questi Sindacati, per le ragioni più sopra esposte, non dovrebbe di un solo istante essere ritardata; nè il Governo può trovare seria difficoltà a farlo, in quanto è in facoltà sua di valersi per la nuova ed importante funzione degli stessi organismi in via di formazione per l'esercizio del monopolio delle materie prime da importarsi dall'estero.

Sarebbe, invero, imperdonabile che, mentre le difficoltà dei trasporti s'ingigantiscono, mentre il funzionamento dei grandi mercati internazionali delle materie prime è lungi dal riprendere il ritmo normale, non cercassimo con ogni sforzo, non solo di garantirci seriamente il rifornimento dall'estero, ma anche di valerci di tutti i mezzi che già abbiamo a nostra immediata disposizione.

La Giunta ministeriale, incaricata di regolare l'applicazione dei decreti Nitti, dovrebbe d'urgenza prendere in esame la [illegible] concrete disposizioni, per modo che il riflusso al paese dei rottami di ogni genere esistenti presso tutti i corpi e reparti dell'esercito, mobilitato o non mobilitato, si inizi subito in forma regolarmente organizzata, con convenienza non dubbia così dello Stato come dell'industria privata.

Nè a questo dovrebbe fermarsi l'azione immediata del Governo per quanto concerne la riutilizzazione del materiale bellico deperito. Di codesto materiale una parte può ancora essere riutilizzato con destinazione analoga alla presente, purchè venga riparato e si introducano lievi modificazioni nell'attrezzamento. Basti citare il caso dei *camions* messi fuori uso perchè il tempestoso accavallarsi dei bisogni non permetteva, durante la guerra, di indugiarsi in riparazioni.

Anche questo materiale può subito essere riversato all'industria privata, perchè lo ripari e lo adatti per nuovi usi. Lo Stato può cederlo ai Sindacati di produttori, addebitandolo a equo prezzo, e lasciando ad essi stessi libera la scelta dei modi migliori di adattamento, ma riservandosi una compartecipazione agli utili definitivi della operazione. In questa guisa, non solo si garantirebbe il ricupero alle migliori condizioni di una grande ricchezza, oggi inoperosa, ma si agevolerebbe notevolmente anche la continuazione del lavoro in molte officine.

* * *

Il problema della materie prime incombe quasi minaccioso per la nostra industria, poichè qualunque buon proposito, qualunque progresso già realizzato, verrebbe ad essere frustrato se il rifornimento venisse a mancare.(1) V. sono opifici per i quali la sosta del lavoro ed il conseguente licenziamento delle maestranze potrebbe costituire il principio della fine. Forse, quando tornate le condizioni più favorevoli, esse vorrebbero apprestarsi a riprendere la produzione, troverebbero le loro buone maestranze traevolate in altri lidi, oltre i confini della patria, e gli sbocchi per le loro merci ormai da altri conquistati.

L'economia industriale nazionale attraversa un momento decisivo, come lo attraversano tutte le altre forme di vita e di organizzazione del Paese. Vigili il Governo perchè la salda organizzazione delle nostre industrie, che ha così nobilmente contribuito alla resistenza ed alla vittoria, non sia minata dal tarlo roditore dell'incertezza e dello scoramento; dica ad esse parole sincere che assicurino quanto meno una non tormentata resistenza e, sopra tutto, agisca con energia e con rapidità, mettendo ogni mezzo a profitto sia per ottenere dall'estero quanto in questo momento ci occorra, sia per mettere prontamente in valore quanto già si possiede nel Regno. Solo così opererà [illegible] degnamente al suo decoro e procurerà al Paese quel radioso avvenire che esso ha meritato con i suoi immensi sacrifici di sangue e di danaro.

Y.

(1) V. *Tribuna* del 20, 25, 28 luglio, 23 settembre e 12 novembre 1918, n. 204, 204, 207, 269 e 318.

Teatri ed Arte

La commemorazione di Nino Oxilia al "Teatro Argentina„

E' stata fissata per la sera del 30 al teatro *Argentina*, la commemorazione del commediografo Nino Oxilia, caduto sul Monte Tomba l'anno scorso. Com'è noto, la Compagnia Talli reciterà quella sera *Addio, giovinezza!*, e fra un atto e l'altro F. M. Martini, che fu intimo del caduto, rievocherà la figura di lui.

Agli organizzatori della serata sono pervenute per questa rievocazione numerose adesioni da taluno tra le figure più rappresentative del nostro mondo teatrale, artistico letterario. In seguito a queste adesioni il Comitato per le onoranze a Nino Oxilia resta così composto:

Eugenio Checchi, Giuseppe Meoni, Pietro Menandri, Vincenzo Cardarelli, Silvio d'Amico, Renzo Rossi, Paolo Giordani, Diego Angeli, Tullio Giordana, Valentino Leonardi, On. Luigi Medici del Vascello, Emilio Morin, Mario Corsi, Luigi Pirandello, Marco Praga, Sabatino Lopez, Virgilio Talli, Luigi Chiarelli, Alberto Fassini, Goffredo Bellonci, Tomaso Monicelli, Ugo Falena, Maurizio Maraviglia, Adone Nosari, Umberto Fracchia, Maffio Maffii, Pelosini, Gaetano Campanile Mancini e Memmo Genua.

Ricordiamo che l'incasso della serata sarà devoluto al monumento a Ruggero Fauro e Xydias, che sarà eretto in una piazza di Trieste.

La Compagnia diretta da Virgilio Talli darà di *Addio, giovinezza!* un'interpretazione veramente eccezionale, da non temere confronti. Sotto la vigile sapiente guida del Talli, Maria Melato, Annibale Betrone e gli altri valorosi attori provano con grande fervore in questi giorni, la bella fresca commedia dello scrittore scomparso combattendo.

La stagione al "Costanzi„

La direzione del teatro *Costanzi* ha pubblicato il « cartellone » della prossima grande stagione lirica che s'inizierà la sera del 19 dicembre.

L'elenco delle opere è interessantissimo. Vi figurano ben sette novità, tra cui la prima linea *Il Tabarro, Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* di Giacomo Puccini, delle quali il nostro pubblico avrà la desiderata primizia. Ascolteremo poi *L'Amore dei tre Re* di Italo Montemezzi, *Jacquerie* del maestro Marinuzzi, un'opera del maestro Boero, *Tucoman*, premiata dal Governo argentino, e *Mirra* di Domenico Alaleona, opera in due atti e un intermezzo, la cui rappresentazione era da gran tempo desiderata.

Si daranno poi *Don Carlos, Iris, Mefistofele, Ballo in maschera, Carmen, Manon Lescaut, Aida, Falstaff, Rigoletto, Pelléas e Melisenda*, e il balletto di Pink Margiagalli *Il carillon magico*.

Nell'elenco artistico figurano le signore Maria Carena, Wanda Cenci, Laura Cirino, Cecilia Cosetti, Gilda Dalla Rizza, Maria Galeffi, Assunta Gargiulo, Mila Gillovich, Marie Labia, Francesca Mathan, Mina Monastir, Giannina Russ, Matilde Blanco Sadun, Jana Seletska, Margherita Sheridan, Gina Viganò, Bianca Bellincioni-Stagno; e i signori: Luis Almoradar, Amedeo Bassi, Beuf Augusto, Alessandro Bonci, Ettore Bonzi, Lionel Cecil, Augusto Dadò, Nazzareno De Angelis, Teofilo Dentale, Edoardo Di Giovanni, Carlo Galeffi, Eugenio Giraldoni, Rinaldo Grassi, Pietro Gubellini, Luigi Manfrini, Roberto Soffoni, Cesare Spadoni.

Prima ballerina assoluta di rango francese Fleana Leonidoff.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il comm. Gino Marinuzzi; altri maestri Vincenzo Bellezza, Teofilo De Angelis; maestri sostituti Pietro Cimara e Giuseppe Tomasucci; maestro del coro Giuseppe Veneziani.

Come si vede, un cartellone pieno di attrattive, che conferisce a questa stagione un vero, grande interesse.

L'inaugurazione — come già annunziammo a suo tempo — avrà luogo il 19 dicembre con il *Don Carlos* di Verdi, interpretato da Giannina Russ, dal tenore Grassi, dal baritono Galeffi e dal basso Nazzareno De Angelis. Seguiranno subito, a quanto si afferma, le tre opere nuove del Puccini, destinate a formare il *clou* dell'attuale stagione che si inizia sotto i più lieti auspici.

La serata della Vergani al Quirino

Un pubblico veramente magnifico, applausi quanto mai cordiali, numerose chiamate al proscenio ed ampio omaggio di splendidi fiori e di ricchi doni, ecco la lieta cronaca dello spettacolo di ieri sera al Quirino in onore di Vera Vergani, una delle più giovani se non la più giovane tra le prime attrici delle nostre grandi Compagnie di prosa. E Vera Vergani non è più una promessa; è la simpatica affermazione di un sensibile temperamento, ed ogni sua prova è coronata dal successo, poichè alla scena ella porta un complesso di virtù non comuni: intelligenza, bellezza di voce, fascino di figura, eleganza squisita. Ci sarà dato modo d'altronde d'occuparci di nuovo più dettagliatamente dell'attrice che ieri sera il pubblico ha freneticamente applaudito.

Ieri sera nel « Demi-monde » di Dumas nella parte di Susanna d'Ange, ebbe accanto a Ruggeri un successo magnifico, ed applausi interminabili.

Oggi, doppio spettacolo: alle 16,30 replica a grandissima richiesta dell'« Amleto », una delle più grandi interpretazioni di R. Ruggeri, alle 21 la brillantissima commedia di Bisson « Le sorprese del divorzio ».

Ermete Zacconi all'Adriano

Ieri sera, Ermete Zacconi ha iniziato col *Tessitore* il corso delle sue recite.

Il pubblico che affollava la sala del Teatro Adriano ha fatto le più calorose accoglienze all'interprete vigorosissimo del lavoro del Tommasi.

L'illustre attore dà invero della figura del conte di Cavour una interpretazione di prim'ordine.

Stasera, Ermete Zacconi passa a uno dei suoi cavalli di battaglia, *Il cardinal Lambertini*. Nello spettacolo diurno: *Il Tessitore*.

"La bella Elena„ all'Eliseo

Iersera la Compagnia Bartoli ha presentato al pubblico romano il capolavoro offenbachiano, *La Bella Elena*. Il successo non poteva essere più lusinghiero. La bella e vivacissima operetta di Offenbach ha ancora una volta esercitato tutto il fascino di seduzione di una musica sempre graziosa e vivace, tutta tessuta di felicissimi motivi e di magnifiche risorse strumentali.

L'esecuzione mise in rilievo le mirabili virtù dell'operetta. Tutti gli interpreti gareggiarono in bravura. Dora Domar diede alla parte di «Paride», che interpretava per la prima volta, un leggiadro rilievo, recitando e cantando con la consueta valentia. Eccellente la Delta nelle vesti della «Bella Elena»; insuperabile per comicità il Finocchi nella parte di « Menelao ». Luigi Merazzi, cui spetta anche il merito della direzione, non poteva meglio animare la parte di «Agamennone»; ottimo «Calcante» l'Orefice. Lodevole l'esecuzione orchestrale sotto la direzione del maestro Berrettoni. Oggi due repliche, nella diurna e nella serale.

ALL'ARGENTINA — Ieri sera d'innanzi ad un pubblico affollatissimo ebbe luogo la ripresa dei *Transatlantici*, la gaia commedia di Abele Hermant. Il successo fu lietissimo e la Compagnia Talli fu oltre ogni dire festeggiata in questa interpretazione, che rivela tutta la perizia del direttore Virgilio Talli; e la incontrastata bravura degli attori.

Quanto prima: *Marionette, che passione!*, tre atti di Rosso di San Secondo, nuovi per Roma.

AL NAZIONALE. — Iersera si è data con molto e legittimo successo la *Carmen*. I primi onori sono spettati alla signorina Isia Ferrero, artista assai valorosa che, cimentandosi per la prima volta nella difficilissima parte di protagonista dell'opera di Giorgio Bizet, ha mostrato di possedere un grande intuito drammatico e un'abilità di cantatrice degna di schietto encomio. Sono anche stati applauditi con insistenza il tenore Romati e specialmente il baritono Mario Gubiani. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Alvisi, il quale ha dovuto concedere tra clamorose ovazioni il *bis* dell'interludio del quarto atto.

Al METASTASIO — La replica di *Viva il Re*, ritrovò il pieno successo della prima sera. Oggi replica.

"Ma non è una cosa seria„ di Pirandello, a Livorno

LIVORNO, 23. — Ieri sera è stata rappresentata dalla compagnia di Emma Gramatica una nuova commedia di Luigi Pirandello: *Ma non è una cosa seria*.

La commedia, che la compagnia di Emma Gramatica reciterà a Roma all'Argentina, è stata accolta dal pieno consenso del pubblico e ha riportato un entusiastico successo.

Da New-York all'Apollo

Col primo vapore giunto a Genova, con il riattivato servizio di navigazione, è arrivato il sig. *Cariolato*, con la sua meravigliosa *troupe di cani e scimmie sapienti*, espressamente scritturato dalla Direzione dell'« Apollo » ove debutterà stasera. Oltre questo straordinario numero, *Dina Evarist, Sandra Pusco*, il *Trio Kasleimyr*, etc., completeranno il ricco programma. Il salone è deliziosamente riscaldato a termosifone.

SPETTACOLI del 24 novembre 1918

ADRIANO — Compagnia del comm. Ermete Zacconi — Ore 16,30: *Il tessitore* — Ore 21: *Il cardinale Lambertini*.

ARGENTINA — Comp. Dramm. Talli — Ore 17: *La donna romantica e il medico omeopatico* — Ore 21: *I transatlantici*.

ELISEO — Compagnia d'operette Bartoli — Ore 17 e 21: *La bella Elena*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana e Scarpetta e
DOMENICA, 24. — Ore 17 e 21: Replicho a richiesta:
Nun 'a trovo 'a mmaretà
commedia in 3 atti del comm. E. Scarpetta

METASTASIO — Comp. di Mario Giach — Ore 17 e 21: *Viva il Re!*

TEATRO MORGANA
Compagnia di PEPPINO VILLANI
DOMENICA, 24. — Ore 17 e 21: Replicho:
La Bella Mara

TEATRO NAZIONALE
Impresa PERETTI
DOMENICA, 24. — Ore 17:
Rigoletto
Ore 21:
CARMEN

PICCOLI. — Ore 15,30, 17, 18,30: *Pinocchio*.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri
DOMENICA, 24. — Ore 16,30:
Amleto
Ore 21:
LE SORPRESE DEL DIVORZIO

VALLE. — Comp. Sichel-Chiantoni-Bughetti — Ore 17: *Il controllore dei vagoni-letto* — Ore 21: *La cena di Natale*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.a ord. alle 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Cronaca di Roma

Domani 25. S. Caterina v.
Levata del Sole ore 7.12 — Tram. ore 16.41.
Levata della Luna ore 23.58 — Tram. 12.27.
Ave Maria ore 17.

L'Arco di trionfo della Democrazia

Riceviamo:

Ho il piacere di trasmettere alla *Tribuna* un'interessante incisione rappresentante « l'Arco commemorativo » di Giorgio Washington, primo presidente degli Stati Uniti d'America, ed eretto a New York, in memoria del grande statista.

Essa è molto istruttiva e di grande attualità in questo momento, in cui arde la vivace « contesa sulla opportunità o meno di erigere in Roma un «Arco commemorativo » dei grandi trionfi italiani.

Innanzi tutto, il classico arco di trionfo, che i nostri progenitori hanno innalzato in Roma e nelle antiche provincie romane, a memoria dei loro trionfi, diventa, nella evoluzione democratica dei tempi (si dice così!) un *memorial arch*, che nel nostro bel latino si tradurrebbe in « Arco monumentale ».

Sparisce l'idea del trionfo e dei barbari incatenati al carro del trionfatore, sparisce l'idea imperialista, che dà tanto ai nervi ad alcuni moderni nostri concittadini; pur tuttavia, l'architettura dell'arco ed il suo titolo ne spiegano ben chiaramente la derivazione diretta dalle nostre classiche tradizioni.

La trasformazione così dell'arco di trionfo in arco commemorativo potrà essere accetta dai propugnatori dell'idea assertrice del trionfo del diritto su la forza e dagli avversari, che vi leggono inclusa l'idea di un imperialismo italiano presente, passato o futuro; e ciò a meno di non immaginarsi che Giorgio Washington non sia stato il primo imperatore degli Stati Uniti, o un Tamerlano del Nuovo Mondo.

L'iscrizione che troneggia sull'attico ricorda le parole dell'illustre statista che attribuivano allo stesso Dio il successo dei grandi avvenimenti che hanno unificato l'America, tanto l'idea del trionfo brutale e delle armi era lontano dal concetto di Giorgio Washington e dei concittadini che gli eressero riconoscenti l'arco commemorativo, il « Memorial Arch » del principio della Fifth Avenue nel Washington Square.

Ing. E. Monaco.

I mutilati di guerra

L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, ci comunica la seguente deliberazione votata questa notte:

« Il Consiglio direttivo della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, riunitasi la sera del [illegible] novembre 1918 ed esaminata, con ogni scrupolo, la questione sorta dall'incidente verificatosi all'Augusteum, nella celebrazione della vittoria nostra, la sera del 20 novembre 1918, durante il discorso del Presidente della Sezione stessa, tenente Italo Simonti;

Considerando: 1. Che più che l'opportunità, la necessità esisteva che la voce dei mutilati fosse sentita per opera di un mutilato, in una celebrazione di tanta importanza, anche perchè i mutilati stessi venissero finalmente considerati come forza fattiva della Nazione, *dove e quando* appunto si lanciavano le basi dei nuovi programmi economici nazionali e non già come parti stroncate della Nazione ed esponentesi al cospetto del pubblico, per ottenerne o compassione od applausi;

2. Che le parole pronunciate dal Presidente della Sezione rispondono in ogni loro parte al programma lanciato al paese dal Comitato Centrale di Milano, come risulta dal foglio a stampa, stralcio del Bollettino dell'Associazione Nazionale al N. 4 del 15 ottobre 1918;

3. Che le parole, che *sole* suscitarono dei dissensi da parte del pubblico, li suscitarono in quanto per la stanchezza del pubblico stesso — che già sfollava la sala — esso non potè comprendere intero il significato, nè potè sentirne il legame più che logico, che le univa al resto del discorso tutto — che ne era il commento — e che non per colpa del tenente Simonti, non fu potuto pronunciare prima.

4. Che circa l'opportunità di pronunciare il discorso infine della cerimonia fu sentito dal Presidente medesimo, il parere del rappresentante del Comitato Centrale di Milano, tenente Lavagna, ivi presente, troppo giustamente preoccupato che mancasse all'affermazione la voce dei mutilati.

5. Che il discorso del tenente Simonti venne approvato dal Comitato Centrale, il quale, a mezzo del suo Presidente capitano Dall'Ara e dei rappresentanti tenente Lavagna e tenente Sarinzio, era perfettamente edotto di tutte le incidenze e coincidenze, quando pubblicò il suo comunicato esplicativo.

6. Che non è assolutamente necessario o *essere domani od evitare i domani* perchè giunga al pubblico la viva voce degli interessi e dei programmi il nobile lavoro, che i Mutilati intendono svolgere in seno alla Nazione.

7. Che, per parte di pochi Mutilati stessi e dalla abituale indisciplina di taluni, tra essi, siasi venuto manifestando un equivoco, che un po' più di disciplina e di ordine avrebbe impedito, e che del resto venne tosto per tale rilevato da quotidiani cittadini.

Esprime la propria completa solidarietà con le direttive del Comitato Centrale di Milano e con il Presidente della Sezione di Roma, tenente Italo Simonti, che ne fu il fedele interprete.

Le comunicazioni del Sindaco al Consiglio Comunale

Domani, lunedì 25 novembre, alle ore 17 avrà luogo la ripresa delle sedute del Consiglio comunale.

Figurano inscritte nell'ordine del giorno le comunicazioni del Sindaco. Ora queste rifletteranno sicuramente le questioni recenti e passate che hanno suscitata discussione animata sia nella stampa che nella cittadinanza.

Sono poi inscritte all'ordine del giorno 208 nuove proposte di seduta pubblica e altre ancora varie di seduta segreta.

Lagnanze contro il Consorzio di approvvigionamento

Ci facemmo ieri eco di numerose lagnanze pervenuteci contro il Consorzio di approvvigionamento per la mancanza di macellazione di maiali nella Capitale. Oggi ci pervengono numerose lettere le quali accennano che mentre a Roma non si macella, in paesi di provincia l'assegnazione de' suini è fatta largamente e tutt'altro che in corrispondenza con le esigenze di Roma. Non insistiamo su questo punto perchè ci mancano informazioni precise; solo osserviamo che non sarebbe male pubblicare senz'altro le assegnazioni fatte a Roma e in Provincia, per sagliar subito corto a malumori che in questo momento non debbono assolutamente lasciarsi sussistere.

Pubblichiamo invece senz'altro questa lettera che ci inviano i sindaci di Palestrina e di Montecompatri e il Commissario regio di Acuto.

« Fino a ieri fu dovere di ogni cittadino italiano di non suscitare scissioni e di non rilevare irregolarità per non fomentare discordie, per non indebolire l'unanime concorde resistenza di cui gli italiani hanno saputo dare esempio sublime; ma oggi che gli sforzi ed i sacrifici di tutto il popolo sono stati coronati dal felice successo, è doveroso rilevare le anormalità che si verificano nel consorzio di approvvigionamento della Provincia di Roma, augurandoci di richiamare l'attenzione dell'alto Commissariato.

« Perchè, mentre il Decreto Luogotenenziale che istituiva il Consorzio di approvvigionamento fissandone la durata a sei mesi dopo la conclusione della pace, il Consorzio di approvvigionamento della Provincia di Roma, proprio ora che si avvicinava al termine del suo funzionamento, sente l'impellente necessità di cambiare sede, prendendo in affitto un intero villino costruito con straordinario lusso di marmi e di stucchi pel quale dovrà corrispondere una pigione certo rilevantissima e spendere una somma non indifferente per lavori di adattamento, senza poi tenere nessun conto del disagio gravissimo creato a tutti i Sindaci della Provincia ed agli altri interessati per la località eccentrica prescelta lontana da tutti gli uffici pubblici e dalle Banche? Perchè si richiede ai Comuni l'estratto conto delle merci fornite loro dal Consorzio, attuando in materia commerciale il sistema stranissimo che il cliente fornisca la fattura delle merci somministrategli dal fornitore?

« Perchè si obbligano i Comuni a finanziare merci le quali vengono consegnate con ritardi enormi a tutto utile del Consorzio che percepisce il 2 0/0 sulle somme depositate in conto corrente alla Banca d'Italia?

« Perchè, come da dichiarazione del Direttore del Consorzio, si sono economizzati circa 30,000 quintali di farina, mentre per economizzarla dovere si sarebbero dovuti distribuire ai Comuni della Provincia, che furono costretti a pitoccare più volte, e spesso inutilmente, dopo interminabili anticamere un assegno maggiore all'insufficiente assegno mensile?

« Non crede il Signor Direttore del Consorzio che questo suo malinteso abbia potuto influire ad aumentare gli effetti nefasti del morbo influenzale, in cittadini costretti a rimanere nei stretti limiti di un misero razionamento, quando vi era la responsabilità di essere più umani?

« Perchè, mentre ai Comuni della Provincia si dà una razione mensile nominale di grammi 1000 di pasta e 500 di riso, alla Capitale se ne assegnano 2000 di pasta e 1000 di riso?

« Perchè, mentre si lasciano deteriorare migliaia di quintali di crusca nei vari molini della Capitale, se ne lesina in una maniera indecente l'assegno ai Comuni, non ostante che un Decreto Luogotenenziale inciti ad aumentare la produzione del pollame ed animali in genere?

« Perchè si son lasciati deteriorare ingenti quantità di fagiuoli nei magazzini di deposito del Consorzio e non si sono distribuiti ai Comuni che ne hanno fatto richiesta ripetutamente?

« Alle suddette domande gli interessati attendono esauriente e tranquillizzante risposta da chi di dovere. »

Firmati: Filippo Bandiera, Sindaco e Consigliere Provinciale di Palestrina — Mario Mastrofini, sindaco di Montecompatri — Pietro Ricci, Commissario Regio di Acuto e di Serrone.

Perchè non manchi il latte

Il Ministro per gli Approvvigionamenti e i Consumi, al fine di influire sulle cause che determinarono lo squilibrio fra domanda e offerta per il consumo diretto del latte intensificò l'importazione del latte condensato ed autorizzò i Prefetti a limitare la produzione del formaggio.

Inoltre con recente decreto, sono state emanate norme di carattere continuativo, dirette ad assicurare l'alimentazione lattea agli ammalati, ai bambini ed ai vecchi, e norme di carattere *transitorio*, destinate a restringere al possibile il consumo del latte non necessario, eliminandone l'uso voluttuario e di lusso.

In relazione al primo scopo è fatto obbligo ai Comuni di istituire latterie speciali per la vendita a favore degli ammalati pei quali basta la presentazione di un certificato medico gratuito senza obbligo di vidimazione, dei bambini di età inferiore ai 12 anni e degli adulti di età superiore ai 65, pei quali occorre l'esibizione di un apposito buono rilasciato dal Comune.

Ove il Comune non provveda, entro 15 giorni, dalla data del decreto, dovrà agire il Prefetto invece del Comune. In tal caso la istituzione e la gestione delle latterie speciali possono essere affidate ad enti pubblici.

Denuncia del pecorino e della ricotta

Si avvertono i produttori di formaggio pecorino e ricotta che le schede per la denuncia prescritta col Decreto ministeriale 18 novembre 1918 si possono ritirare presso le Delegazioni rurali e presso l'Ufficio municipale dell'Agro romano, in via Monte Tarpeo, 38.

La vendita delle uova

L'Ente Autonomo dei Consumi comunica che a partire dal giorno 26 corrente le uova di recente raccolta saranno messe in vendita in tutti i propri Spacci al prezzo di centesimi 70 per ogni uovo senza limitazione di numero e quelle conservate nei soliti Spacci segnate con color rosso, al prezzo di centesimi 45 per ogni uovo limitatamente in numero di quattro per ogni acquirente.

Le Cooperative, le comunità, i convitti ed altri enti che desiderano acquistare uova di recente raccolta con speciali facilitazioni possono rivolgersi all'Ente stesso in via Aracoeli, 2.

Unione Militare

Comunicato ai soci

Nell'interesse dei Soci, il Comitato speciale di amministrazione ha deliberato la federazione della Società con le erigende cooperative di Stato, nella forma prevista dall'art. 7 dello Statuto tipo, pubblicato per le medesime dal Decreto luogotenenziale numero 1401, del 3 ottobre 1918.

Verranno in conseguenza istituiti al più presto (ove già non esistano) per cura della Direzione Generale e con le norme e vantaggi fissati per dette cooperative, appositi distributori di generi alimentari, presso tutte le Sedi dei Comandi di Corpo d'Armata e presso i Dipartimenti Marittimi di Spezia, Taranto e Venezia con riserva di aprirne anche in altre sedi ove ciò risultasse utile ed opportuno.

L'Amministrazione sociale provvederà all'iscrizione collettiva a dette cooperative di Stato dei soci residenti in località dove si istituiranno distributori dell'Unione Militare; per le altre località i soci che vi risiedono potranno giovarsi dei distributori delle cooperative di Stato locali, iscrivendosi individualmente alle medesime.

Nulla vieta che i signori Ufficiali soci dell'Unione Militare appartenenti ad Amministrazioni che hanno cooperative proprie, o quelli che desiderano iscriversi individualmente alle erigende Cooperative di Stato, possano liberamente esimersi di far parte dei federati dell'Unione Militare a queste Cooperative, rinunciando di prelevare i generi alimentari dagli speciali distributori della Società riservati ai detti Soci federati.

Di tale rinuncia dovranno darne comunicazione all'Ufficio Azioni, sito in Roma, via Tomacelli, Palazzo Sociale.

Previo accordo con le Amministrazioni delle singole Cooperative di Stato, potranno essere ammessi a prelevare generi alimentari dai distributori della Società, anche gli ufficiali non soci dell'Unione Militare che ne facciano domanda, sottostando alle condizioni che verranno all'uopo stabilite con le Amministrazioni suddette.

La salute pubblica

L'Ufficio d'igiene comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 22.

Regia Università di Roma

Nel pomeriggio d'oggi, dietro invito del Rettore dell'Università prof. Alberto Tonelli, si è riunito il Consiglio accademico della nostra Università per stabilire la modalità dell'apertura dell'anno accademico fissata per il 2 dicembre p. v.

Ad unanimità il Consiglio ha poi deliberato di erigere nell'atrio del palazzo della Sapienza un monumento che eterni la memoria degli studenti dell'Università di Roma caduti in guerra e che a tutt'oggi sono accertati oltre 330.

Ha pure deliberato di far murare una lapide con i medaglioni degli on. Salandra e Orlando, entrambi professori dell'Università, per onorare il Ministro che ha incominciato e quello che ha finito la guerra.

Infine, ricordando che Guglielmo Oberdan fu studente in questo Ateneo, ha deciso di chiedere al Ministro della P. I. l'autorizzazione che una rappresentanza di professori e studenti dell'Università di Roma rechi per prima il saluto a Trieste redenta.

La Dalmazia italiana

Reduce da un viaggio a Trieste ed a Fiume si trova per pochi giorni a Roma Libero Tancredi, redattore politico della *Perseveranza* ed uno dei più noti interventisti di Milano. Il Fascio romano per la difesa nazionale che conosce la competenza di Libero Tancredi sulla questione della Dalmazia, di cui egli ha efficacemente sostenuto l'italianità, con una serie di articoli sui giornali milanesi, ha ottenuto che Libero Tancredi tenga una conferenza sulla Dalmazia Italiana, martedì sera alle ore 21, nella sala Pichetti. I biglietti d'invito si ritirano presso la sede del Fascio in Piazza San Silvestro 65. Il Fascio confida che il pubblico intellettuale romano interverrà numeroso, per applaudire il colto oratore e per fare una nuova affermazione della volontà nazionale di vedere la Dalmazia definitivamente ed integralmente unita all'Italia.

Onorificenza.

Su proposta di Sua Eccellenza Ciuffelli, Ministro per l'Industria Commercio e Lavoro, il cav. Ernesto Zanaboni, direttore dell'Istituto Romano dei Consumi è stato promosso ad Ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia con Decreto del 21 novembre 1918.

Congratulazioni vivissime al Cav. Ufficiale Zanaboni il quale con tanto amore dirige l'Istituto Romano dei Consumi che, negli attuali momenti, ha saputo recare dei veri e considerevoli benefici alla cittadinanza.

Croce di guerra

Il tenente Felice Battaglia, del Gabinetto Comandini, è stato insignito della croce di guerra, per la sua brillante condotta tenuta al fronte, dove è rimasto ferito.

Chiunque intende l'importanza del grande compito civilizzatore che l'Italia vittoriosa è chiamata a svolgere oltremare, non potrà a meno di abbonarsi o ricercare

La Tribuna Coloniale

Supplemento settimanale politico de la "Tribuna"

che uscirà prossimamente, a grande formato, e a quattro pagine.

Lestofanti fermati

All'Albergo Piccolo Cavour in via dei Pomi 5 sono stati arrestati perchè trovati in possesso di alcune valigie, oggetti d'oro e astucci di gioie con la scritta « Settepassi, Borgo Vecchio 5 Firenze », e altri astucci intestati « Filiberto Frey, Firenze », i seguenti individui, ritenuti colpevoli di furto in danno delle suddette gioiellerie e di altre:

De Angelis Gioacchino, di Sabbatino, nato nel 92 a Rome, abitante a Monte Caprino 34; Franceschelli Pietro, fu Tito, nato a Roma nel 1901, abitante in via Genovesi n. 7 piano II; Sensini Francesco, di Leonida, nato nel 1900 a Camerino abitante in Piazza Campo dei Fiori numero 8.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Ancora il processo Cavallini e C.

L'ex deputato Buonanno migliora

L'ex-deputato Enrico Buonanno si trova in infermeria del carcere di Regina Coeli e curato efficacemente dai sanitari ed assistito da due detenuti, va adagio adagio riprendendo le sue forze e si ritiene che il 5 dicembre possa trovarsi in grado di assistere al dibattimento; in ogni modo sarà in tali condizioni di salute da comprendere benissimo la lettura del processo verbale che, in caso di assenza, dovrà essergli fatta ogni giorno dal segretario del tribunale militare avv. Maggi.

In questi giorni il detenuto è stato più volte visitato dal suo difensore di ufficio avv. Franciosa, al quale ha espresso il desiderio che contribuisca — per quanto è legalmente possibile — a che la causa non sia di nuovo rinviata.

Sappiamo che anche i difensori dell'ex-deputato Brunicardi — avv. Giuseppe Romualdi e Michele Gigante — si opporranno vivamente a qualsiasi domanda di rinvio perchè il loro cliente insiste per essere giudicato al più presto. Pure durante il periodo istruttorio l'avv. Brunicardi si rivolgeva con varie lettere all'ufficiale istruttore per chiedere la fine della istruttoria protestando la sua innocenza e chiamando a testimoni del suo patriottismo uomini politici di vario partito.

L'ex-deputato Buonanno non solo si dichiara innocente tanto che — come sappiamo — non ha voluto nominare alcun difensore di fiducia, ma ritiene di essere vittima di una calunnia ordita a suo danno dai nemici politici del suo collegio. Certo che gli interrogatori di Brunicardi e di Buonanno alla udienza per ragioni diverse potranno assumere una importanza speciale.

E' ormai certo — per notizie dirette giunte ai suoi difensori di ufficio avv. Grilli e Giuliani — che se non al principio, certo durante il dibattimento, Cesare Hanau si costituirà per difendersi dalla grave accusa.

Ma il dibattimento s'inizierà il 5 dicembre? Ecco il punto interrogativo, al quale non è facile rispondere, specialmente dopo il ricorso interposto dal comm. Cavallini alle Sezioni Unite. E poi, ammesso pure che il ricorso sia deciso e.... respinto prima, non è detto che il dibattimento possa iniziarsi per proseguire fino al termine, perchè i diligenti difensori di alcuni imputati — di Cavallini, di Re Riccardi, di Dini, della marchesa Ricci — hanno già prospettato al tribunale altri numerosi incidenti per chiedere ed ottenere la nullità degli atti istruttori, il che vorrebbe dire riparlare del processo fra qualche mese.

L'assoluzione di Brighella e C.

Nel settembre 1917 avvennero, sulla linea ferroviaria Terni-Roma, due borseggi a danno dei negozianti Colonkani e Campomenni, con danno di parecchie migliaia di lire.

Pochi giorni dopo — a via della Vite — due pregiudicati Brugnoli Archimede e Alessi Romolo vennero a lite e si ferirono reciprocamente. Giunsero alla Questura i soliti anonimi, le solite denunzie e si iniziarono indagini.

Si credè quindi di accertare che i due borseggi ed il ferimento ed altri delitti, avessero una origine sola, in una associazione a delinquere. E furono quindi arrestati il Brugnoli, Alessi, il La Vista, Valle Domenico, Quondamcario Giovanni, Cipriani Lodovico e Marchionni Dante.

La cronaca si impossessò del fatto, e per varii giorni se ne occupò diffusamente.

Noi non mancammo di indagare per conto nostro e fin da allora accampammo dei dubbi sulla serietà delle accuse. Pubblicammo anzi una intervista con l'avv. Miceli-Picardi, difensore del Quondamcario.

Il processo dopo varie fasi istruttorie è ieri terminato.

Il dibattimento è durato tre giorni. Il P. M. cav. Serena Menghini nella sua brillante requisitoria concluse per l'assoluzione degli accusati per i singoli reati, e chiese condanne gravi in ordine alla imputazione di associazione a delinquere.

I difensori tutti pronunziarono bellissime arringhe in difesa dei loro clienti. L'avvocato Francesco Miceli-Picardi, che già difese il Quondamcario per il processo di Piazza di Pietra, ricordò questo dibattimento memorabile, riaffermò l'innocenza del suo cliente e combattè con una mirabile analisi ed una sintesi formidabile l'asserzione della nuova infondata accusa.

Il Tribunale assolse infatti tutti gli accusati. Condannò soltanto il Cipriani per truffa a 2 anni di reclusione, ed il Brugnoli e l'Alessi per ferimento a due anni di reclusione.

Pres. il cav. Monaco. Giudici: il cav. Lo Presti e Cefalo. P. M Serena-Menghini Difensori: Miceli-Picardi, Tedeschi, Corint, Gregoraci, Betti, Tosti, Micucci.

E così anche questa causa ha avuto il suo epilogo, dal quale si può trarre la conclusione che meglio sarebbe essere più cauti e diligenti nelle indagini e nelle accuse.

Le corse ai Parioli

Pubblico numeroso ha assistito oggi ai Parioli alla terza giornata della riunione d'autunno. Tempo piovoso; terreno buono.

PREMIO SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (Siepi. Vend. L. 3000; M. 2200): 1. *Sigismond*, kg. 71, ten. A. Sala (Mazzenga); 2. *Alcimo*, kg. 67, ten. Ernesto Baer (Smith). Molte lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 5; prato L. 6.

PREMIO TOR SAPIENZA (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1. *Dillo*, kg. 50, Nello Bartolini (Caprioli); 2. *Japigio*, kg. 63, Sir Pitty (Watchins); 3. *Afrodite*, kg. 58, cav. G. Casini (Bentini). N. P. *Juma* kg. 65. Dodici lunghezze; una incollatura. *Totalizzatore*: pesage L. 18, 9, 10; prato L. 13, 6, 7.

PREMIO VIGNA DI VALLE (Vend. Hand. asc. L. 2000; M. 1400): 1. *Ifa*, kg. 35, G. M. Flamingo (Meunier); 2. *Pleage*, kg. 50 e 1/2 Dino Philipson (Patrick); 3. *Magog*, kg. 56, conte Giannelli-Viscardi (Caprioli). N. P. *Hocco* kg. 52 1/2, *Gand* kg. 61, *Lady Rowena* kg. 55 1/2. Una incollatura; una lunghezza e mezza. *Totalizzatore*: pesage L. 22, 11, 10; prato L. 31, 18, 9.

PREMIO ROMA (L. 6000; M. 2100): 1. *Holleck*, kg. 53, Seud, Padana (Regoli); 2. *Astyage*, kg. 51, ten. A. Sala (Patrik); 3. *Walla*, kg. 51, Sir Pitty (Watchins). N. P. *Il Falco* kg. 56, *Florido* kg. 53, *Amyntas* kg. 51 *Caesodote* kg. 55. Una lunghezza e mezzo, una testa. *Totalizzatore*: pesage L. 11, 6, 6, 7; prato L. 10, 6, 7, 8.

PREMIO DEL COLOSSEO (L. 2800; M. 1800): 1. *Mainze*, kg. 55 1/2, Scuderia Pa Cana (Regoli); 2. *Furetto*, kg. 59, Scuderia Torinese (Patrick); 3. *Sally*, kg. 51 1/2, F. M. Contri. N. P. *Oderzo* kg. 41 1/2, *Rara* kg. 48 1/2, *Irecny* kg. 55 1/2. Tre lunghezze; 11 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 14, 6, 6; prato L. 13, 5, 5.

PREMIO MAGLIANA (Nursery hand. Lire 3000; M. 800): 1. *Antone*, kg. 53, bar. A. Levi (Patrick); 2. *Vezzano*, kg. 46, march. L. Corsini (Picconi); 3. *Sant'Angelo*, kg. 54 conte Giannelli-Viscardi (Caprioli). N. P. *Vodli* kg. 46, *Falanga* kg. 44, *Naude* kg. 32, *Tiberio* kg. 46. Una lunghezza; 7 lunghezze. *Totalizzatore*: pesage L. 14, 6, 6; prato L. 13, 6, 8, 7.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Pepirigllo, gerente responsabile

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 ottobre 1918

ATTIVO		(1)
Riserva	321,409,[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'Italia	300,705,[illegible]	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero	44,[illegible]	—
Anticipazioni	163,[illegible]	— [illegible]
Titoli di Stato e garantiti	144,715,[illegible]	+ [illegible]
Spese dell'esercizio	10,[illegible]	+ 75
PASSIVO		
Circolazione:		
per del Commercio	[illegible]	— [illegible]
» dello Stato	1,[illegible]	
Debiti a vista	145,[illegible]	+ [illegible]
Conti corr. fruttiferi	118,[illegible]	+ [illegible]
Fondi accantonati (per tass.)	[illegible]	—
Rendite dell'esercizio	[illegible]	+ [illegible]

(1) Differenze con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.